



*Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale*



**Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo**  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

**Anno IV  
N. 10  
Ottobre 2014**

Direttore Responsabile  
**Ivana Tamai**

# LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

## IN QUESTO NUMERO

**Ottobre 2014:  
"La Cooperazione italiana  
informa" compie tre anni**

**La Giornata Mondiale  
dell'Alimentazione:  
il seminario Dgcs**

**La cooperazione allo sviluppo  
spiegata ai bambini**

**Comitato Direzionale:  
approvate iniziative  
per oltre 26 mln di euro**

BOLLETTINO MENSILE  
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI  
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA  
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011



# SOMMARIO

Anno IV n. 10 – ottobre 2014\*

## In primo piano

La Cooperazione italiana informa: tre anni insieme  
*a cura di Federica Parasiliti*

pag. 04



Dal seme al cibo: il ruolo chiave dell'agricoltura familiare  
*a cura di Giulia Dosi, Chiara Lazzarini e Marco Malvestuto*

pag. 08

La cooperazione spiegata ai bambini  
*di Ivana Tamai*

pag. 15

La filiera del cacao come motore di sviluppo  
*a cura di Federica Parasiliti*

pag. 21

I tesori dell'Afghanistan in mostra a Firenze  
*a cura di Federica Parasiliti e della Task force  
Afghanistan, Pakistan e Myanmar*

pag. 24



## Voci dal campo

Le Utl si raccontano

pag. 27

## Sistema Italia

La cooperazione allo sviluppo della Regione Toscana  
*a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la  
Cooperazione Decentrata e in collaborazione con il  
Settore Attività Internazionali della Regione Toscana*

pag. 49

---

## Documenti e delibere

Il Comitato Direzionale del 7 ottobre 2014

pag. 55

Delibere del Comitato Direzionale, Atti del Direttore  
Generale/Gare e Incarichi

pag. 56

---

## Contatti

pag. 57




---

\* **In copertina e in IV di copertina:** Agricoltura familiare ©FAO Francesca Mancini; ©FAO Alberto Conti.

**Ottobre 2014: “La Cooperazione italiana informa” compie tre anni.**

Dal 2011 il mensile Dgcs ha cercato di render conto dell’operato della Cooperazione italiana e di avvicinare il pubblico di *non addetti ai lavori* ai grandi temi dello sviluppo. Ma anche di diffondere una cultura della cooperazione, presentando uffici e persone, progetti e storie di successo.

Abbiamo interagito con i social media attraverso le pagine FB, Twitter e You tube per arricchire il notiziario di contenuti multimediali.

Abbiamo voluto avvicinare l’opinione pubblica all’impegno italiano nella cooperazione allo sviluppo illustrando, per quanto possibile, le azioni in corso e le loro motivazioni insieme a nomi e volti di chi fa cooperazione: un’articolata realtà resa ancora più complessa in questi tempi di profondi cambiamenti.

Avremo usato un linguaggio sufficientemente semplice e divulgativo? Saremo riusciti a condividere la nostra realtà operativa in modo chiaro e trasparente?

Noi ci siamo impegnati attraverso quasi 2300 pagine scritte e pensate per i nostri lettori: in redazione abbiamo fatto due conti: in questi 3 anni abbiamo pubblicato: **285** articoli e abbiamo trattato 40 diversi argomenti raccontati con oltre 1850 foto...(per saperne di più leggete a pag. 4).

Ma se volete anche dire la vostra con pareri e suggerimenti, oppure se volete raccontare le vostre storie ed esperienze di cooperazione, allora scriveteci a [\*\*dgcs.bollettino@esteri.it\*\*](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)

Buona lettura!

*Ivana Tamai*

## IN PRIMO PIANO

### “LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA”: TRE ANNI INSIEME

a cura di Federica Parasiliti

In questi 3 anni abbiamo pubblicato: **285** articoli, **2.235** pagine, di cui **946** relative ad atti e documenti ufficiali<sup>1</sup>. Abbiamo presentato i principali progetti di Cooperazione allo Sviluppo in tutto il mondo approvati da **15** Comitati Direzionali.



**ACQUA ALIMENTAZIONE IMPRESA SOCIALE DISABILITÀ**  
**AGRICOLTURA PATRIMONIO CULTURALE LEGGI EUROPEE**  
**COOPERAZIONE SANITARIA ARTE RIO+20 COMUNICAZIONE AMBIENTE**  
**ENERGIA RIFUGIATI CULTURA ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO**  
**COOPERAZIONE UNIVERSITARIA DONNE COOPERATIVE AGRICOLE**  
**COOPERAZIONE EU CROWDFUNDING FORMAZIONE BIODIVERSITÀ**  
**VIOLENZA SULLE DONNE MUSICA PER LO SVILUPPO EFFICACIA AIUTI**  
**EMERGENZA MINORI GIORNATE EUROPEE DELLO SVILUPPO**  
**ORGANISIMI INTERNAZIONALI EXPO 2015 INFANZIA**  
**FORUM COOPERAZIONE INTERNAZIONALE LAVORO MINORILE**  
**INFRASTRUTTURE GIOVANI GIORNATA MONDIALE POPOLAZIONE**  
**TURISMO RESPONSABILE MIGRAZIONE FORUM PA**

Abbiamo affrontato **40** argomenti differenti, con un'attenzione particolare alle Giornate Internazionali celebrate dall'ONU<sup>2</sup>, agli eventi della Dgcs nel mondo e ai temi più delicati di questo millennio.

<sup>1</sup> Tra cui atti a firma del Direttore Generale della Dgcs, avvisi di gara della Dgcs, opportunità di lavoro e avvisi di incarico e Delibere del Comitato Direzione.

<sup>2</sup> Il calendario completo delle Giornate Internazionali dall'Onu è disponibile sul sito: <http://goo.gl/9Px4Qh>



## IN PRIMO PIANO

Abbiamo incontrato **7 Enti Locali**<sup>3</sup>, raccontando le iniziative di cooperazione decentrata che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale realizza in collaborazione con le Regioni, le Province ed i Comuni italiani.



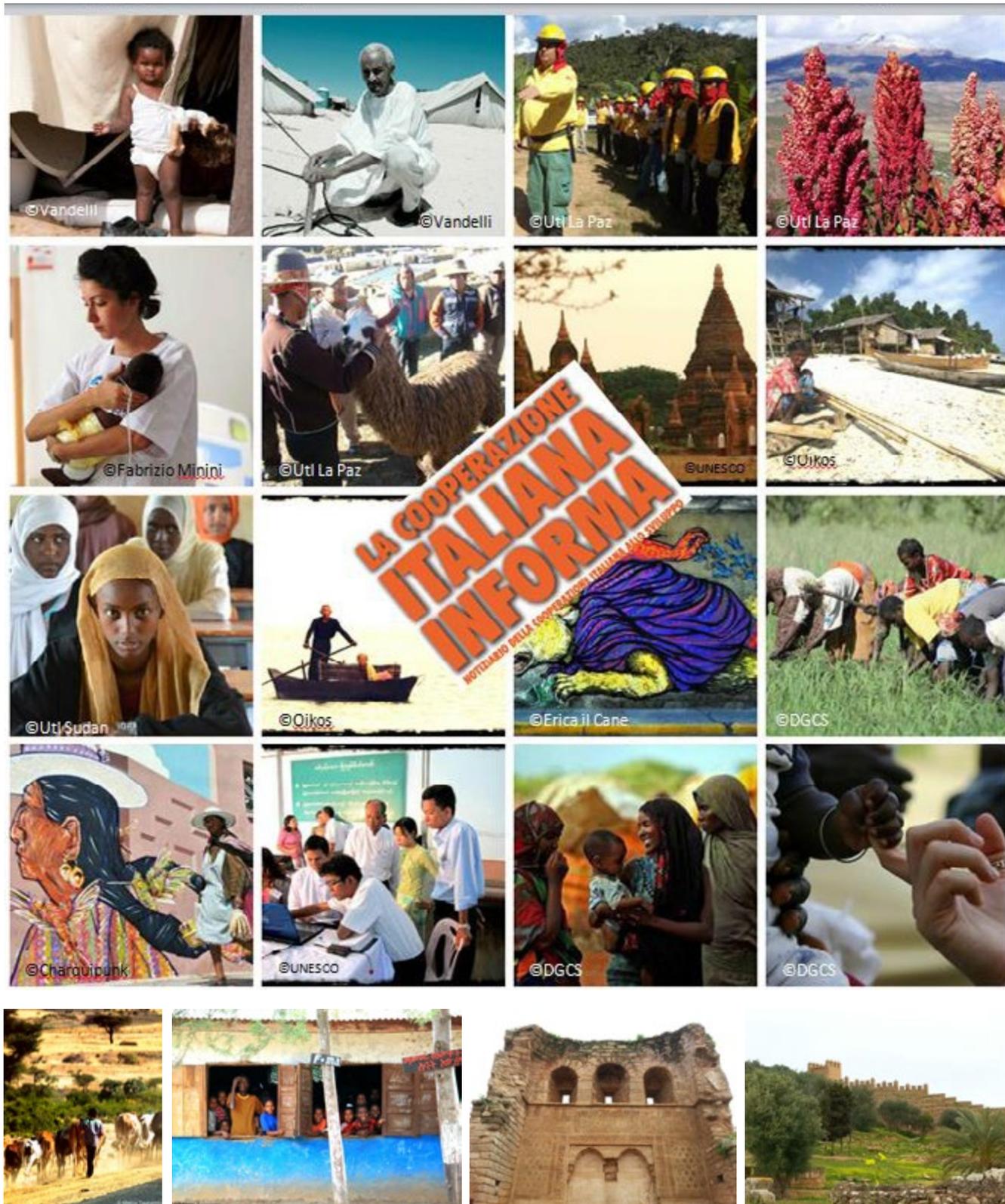
Nel mondo, ma anche in Europa ed in Italia, il Bollettino ha toccato temi importanti, quali Expo 2015, la Cooperazione allo Sviluppo dell'Unione Europea, la Presidenza Italiana dell'Unione Europea nel settore dello Sviluppo, l'Agenda post 2015, il ruolo del settore privato, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Infine, abbiamo pubblicato **2.124** immagini, di cui **270** grafici e cartine e **1.854** foto



<sup>3</sup> All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS. Nel corso dei mesi il Bollettino ha dedicato uno spazio particolare alle attività di cooperazione internazionale realizzate da Regioni, Province e Comuni e cofinanziati dalla DGCS.

# IN PRIMO PIANO



# DAL SEME AL CIBO: IL RUOLO CHIAVE DELL'AGRICOLTURA FAMILIARE

LA GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE 2014

a cura di Giulia Dosi, Chiara Lazzarini e Marco Malvestuto



Negli ultimi anni il numero totale delle persone denutrite nel mondo è diminuito, passando da 842 milioni nel periodo 2011-2013 a 805 milioni tra il 2012 e il 2014. Tuttavia, per garantire il diritto al cibo per tutti e affrontare il problema della malnutrizione resta ancora molto da fare.

Un contributo decisivo alla lotta contro la denutrizione, per uno sviluppo sostenibile e la difesa della biodiversità può offrirlo l'**agricoltura familiare**. Insieme ai piccoli agricoltori e produttori, essa rappresenta la **forma predominante di agricoltura** sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo e **fornisce il 70% della produzione di cibo a livello mondiale**. Riconoscendo l'enorme contributo che oltre 500 milioni di aziende agricole familiari possono portare allo sviluppo sostenibile e allo sradicamento della fame attraverso sistemi alimentari sostenibili, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il **2014 "Anno Internazionale dell'agricoltura familiare"** e la Fao le ha dedicato il tema della giornata mondiale dell'alimentazione di quest'anno.

Un uso sostenibile e una *governance* responsabile della terra, dell'acqua e delle altre risorse naturali sono strumenti fondamentali per proteggere e migliorare l'ambiente e gli agricoltori sono attori chiave nella conservazione dei territori. Strategie e meccanismi adeguati per facilitare l'accesso alla terra, all'acqua e alle altre risorse naturali da parte delle famiglie di agricoltori e dei piccoli produttori, soprattutto di quelli più vulnerabili ed emarginati, sono dunque essenziali per raggiungere la sicurezza alimentare

## IN PRIMO PIANO

e nutrizionale e per la salvaguardia delle risorse naturali. Anche le disuguaglianze di genere devono essere affrontate, adottando specifiche strategie e politiche nel settore agricolo e garantendo, ad esempio, alle donne diritti legali legati alla proprietà della terra. Il ruolo delle **donne**, sia come imprenditrici che come lavoratrici specializzate, è cruciale e testimonia come esse possano divenire il **perno del cambiamento** verso modelli di produzione innovativi e di sviluppo rurale inclusivo.

Nel corso della storia, più di 7.000 colture e piante sono state utilizzate per l'approvvigionamento di cibo, ma attualmente solo 30 di esse costituiscono il 90% delle calorie nella dieta umana e solo tre forniscono più della metà dell'apporto energetico nel mondo. Ancora, si prevede che i cambiamenti climatici, derivanti dalla gestione delle risorse e da pratiche agricole insostenibili, potranno causare una media del 2% di declino della produttività per ogni decennio futuro, con una diminuzione media dell'8% in Africa e Asia meridionale entro il 2050.

**L'agricoltura familiare**, oltre ad essere una **fonte di agro-diversità genetica**, è in grado di **garantire la sua conservazione** attraverso l'uso di varietà di sementi e razze animali autoctone che si adattano ai diversi ambienti.

Inoltre, le famiglie contadine possono essere determinanti nella valorizzazione e l'integrazione di percorsi produttivi, di trasformazione, distribuzione e consumo locali, promuovendo la **diversificazione delle colture** e **filiere più corte**. Circuiti di produzione e consumo locale basati sull'agricoltura familiare hanno un ruolo importante nella lotta contro la fame, soprattutto quando inseriti in politiche di protezione sociale che rispondono alle esigenze delle popolazioni più vulnerabili.

### LA COOPERAZIONE ITALIANA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE E LO SVILUPPO AGRICOLO

Nel 2013, la Cooperazione italiana ha erogato € **15.834.385** sul canale bilaterale e € **64.096.555** sul canale multilaterale (contributi a Organizzazioni Internazionali).

## IN PRIMO PIANO



2014  
International Year of  
Family Farming

### Perché l'agricoltura familiare è importante?

- Gli agricoltori familiari gestiscono con cura i loro terreni per ottenere livelli di produttività elevati, nonostante un minor accesso a risorse produttive, come supporto e mezzi tecnici agricoli
- L'agricoltura familiare preserva i prodotti alimentari tradizionali, contribuisce a un'alimentazione equilibrata e difende, a livello mondiale, l'agro-biodiversità e l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali
- Gli agricoltori familiari sono i custodi di una conoscenza sapientemente adattata alle ecologie locali e alla capacità produttive della terra. La conoscenza della propria terra e la competenza nel gestire in modo sostenibile paesaggi agricoli diversi permettono agli agricoltori familiari di migliorare molti servizi eco-sistemici
- L'agricoltura familiare è un'opportunità per rafforzare le economie locali, soprattutto se associate a politiche specifiche destinate alla tutela sociale e al benessere delle comunità
- Gli agricoltori familiari hanno solidi legami economici con il settore rurale; contribuiscono all'occupazione, soprattutto nei PVS in cui l'agricoltura occupa la maggior parte della forza lavoro. Inoltre, il reddito generato dall'agricoltura familiare si spende in abitazioni, istruzione, abbigliamento e nell'economia non agricola locale.

Fonte: Fao

> La Cooperazione Italiana Informa - ottobre 2014

# FAMILY FARMERS

## Feeding the world, caring for the earth

Family farming is inextricably linked to national and global food security. Both in developing and developed countries, family farming is the predominant form of agriculture in the food production sector.

Family farming includes all family-based agricultural activities, and it is linked to several areas of rural development.

There are more than **570 million farms** in the world of which over **500 million are family owned**

They are responsible for at least **36%** of agricultural production

agricultural forestry fisheries pastoral production aquaculture production

Family farmers work on a significant portion of the world's farmland.

Family farmers manage their lands to sustain remarkably high levels of productivity despite having less access to productive resources such as agricultural inputs and support.

In Brazil, family farmers provide on average approximately **40% of the production** of a selection of major crops working on less than **25% of the farmland**

Family farmers in EU provide **84% of yam, rice, manioc, maize and bean production** working on only **47.4% of the farmland**

In the United States, family farmers produce **84%** of all produce – totaling USD 230 billion in sales, working on **78% of all farmland**

Family farming preserves traditional food products, while contributing to a balanced diet and safeguarding the world's agro-biodiversity and the sustainable use of natural resources.

More than **3.5 billion people** depend on rice for at least **20% of their daily calories**

More than **1 billion people** depend on rice production for their livelihoods

Family farms are the main source of rice production – especially in Asia

2014 International Year of Family Farming

The United Nations declared 2014 as the International Year of Family Farming. FAO, in collaboration with its partners, is facilitating the implementation of the year with the following objectives:

Support the development of agricultural, environmental and social policies conducive to sustainable family farming

Increase knowledge, communication and public awareness

Attain better understanding of family farming needs, potential and constraints and ensure technical support

Create synergies for sustainability

fao.org/family-farming-2014

IFAO - April 2014

## IN PRIMO PIANO

### IL SEMINARIO DGCS: “IL RUOLO CRUCIALE DELL’AGRICOLTURA FAMILIARE: DAL SEME AL CIBO, NUTRIRE IL MONDO PRESERVANDO IL PIANETA”



Valorizzare il ruolo dell’agricoltura familiare nello sradicare la fame e la povertà e nel garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, in vista della realizzazione di uno sviluppo sostenibile. Questo l’obiettivo del seminario “**Il ruolo cruciale dell’agricoltura familiare: dal seme al cibo, nutrire il mondo preservando il pianeta**”, organizzato il 15 ottobre presso l’Aranciera di San Sisto di Roma dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale (Maeci) e dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (Dgcs), in occasione della Giornata mondiale dell’alimentazione di quest’anno.

All’evento, i cui lavori sono stati inaugurati dall’assessore all’Ambiente, l’agroalimentare e i rifiuti di Roma Capitale, **Estella Marino**, hanno partecipato, fra gli altri, il sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale, **Benedetto Della Vedova**, il viceministro per le Politiche agricole, alimentari e forestali, **Andrea Olivero**, il direttore generale della Fao, **José Graziano da Silva**, e il direttore generale per la Cooperazione italiana allo sviluppo, **Giampaolo Cantini**.

Presenti anche i **rappresentanti delle altre agenzie del polo agro-alimentare Onu di Roma** (Pam, Ifad e Bioversity International), del **Centro di Alti studi agronomici del Mediterraneo** (Ciheam-Bari), dell’**Organizzazione Internazionale di Diritto per lo Sviluppo** (Idlo) e del **Comitato italiano per le Agricolture contadine e l’Anno internazionale per l’agricoltura familiare**, oltre al presidente di **Slow Food**, Carlo Petrini. Dopo la conclusione dei lavori, in collaborazione con l’Istituto alberghiero V. Gioberti di Roma è stata organizzata una degustazione-buffet di piatti preparati con prodotti dell’agricoltura familiare ed enti che fanno parte del Comitato per l’anno internazionale dell’agricoltura familiare hanno presentato ed esposto i loro prodotti agricoli.

L’evento si è articolato in **tre panel** con l’obiettivo di approfondire e valutare il contributo determinante che può venire dall’agricoltura contadina sotto i diversi aspetti. La prima parte della giornata è stata dedicata al tema “**La Terra**: capacità di futuro. Accesso alla terra, sostegno all’agricoltura familiare per un’agricoltura sostenibile”; a seguire, si è svolta la sessione “**Il seme**: coltivare il futuro. Gestione delle risorse naturali e genetiche per una produzione agricola sostenibile” e infine quella “**Cibo**: nutrire il futuro. Sicurezza alimentare e nutrizione: sistemi alimentari locali e sostenibili per nutrire il pianeta”.

### LA TERRA

©FAO/Alberto Conti



*“Nel mondo 805 milioni di persone soffrono la fame e la malnutrizione colpisce un numero ancora più vasto di individui e, di fronte ad uno sviluppo demografico senza precedenti, **la sfida alimentare non è più da porre solo in termini quantitativi ma anche qualitativi.** L'Italia ha posto la tematica della sicurezza alimentare al centro delle tematiche del semestre di presidenza dell'Ue e dell'agenda di sviluppo post 2015 ed è fiera di ospitare le organizzazioni del polo agro-alimentare delle Nazioni Unite, il che testimonia la rilevanza che il comparto produttivo ha nell'economia del Paese e il radicamento di queste tematiche nella nostra società civile.*

*Nutrire il mondo significa anche nutrirsi di diritti quali l'accesso alla terra e l'uguaglianza di genere, entrambi al centro dell'attività della Cooperazione italiana.*

*Quest'ultima privilegia uno sviluppo agricolo sostenibile nell'ambito del quale un ruolo cruciale è svolto dall'agricoltura familiare e dal sostegno all'empowerment femminile. La possibilità di nutrire il pianeta preservandolo dipenderà molto dai consumi e gli stili di vita dei Paesi emergenti e il nostro auspicio è che proprio dall'Italia possano emergere soluzioni concrete a una delle più grandi sfide globali del nostro tempo”*

**Benedetto Della Vedova Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale**

*“Dopo un decennio di globalizzazione del settore agricolo, durante il quale la parola-chiave è stata l'omologazione, oggi tocca a noi il compito di proporre un nuovo modello di sviluppo agricolo che promuova la globalizzazione della biodiversità e che abbia nell'agricoltura familiare uno straordinario alleato. L'agricoltura familiare è legata a doppio filo alla produzione sostenibile e alla tutela del territorio e può costituire la base per nuovi modelli di servizi come l'agricoltura sociale. Diventa necessario sostenere sia l'accesso alla terra che la differenziazione tra le attività delle imprese, favorendone la multifunzionalità.*

*Expo 2015 costituirà una grande opportunità per presentare un modello di sviluppo sostenibile. Bisogna cogliere le potenzialità e gli elementi chiave di questa tipologia di agricoltura, poiché la presenza familiare nelle aziende è un fattore fondamentale in termini anche di ricambio generazionale. Si tratta di un modello di produzione che salvaguarda la cultura delle tradizioni locali e la valorizzazione dei prodotti tipici, garantendo un collegamento fra territorio e prodotto”*

**Andrea Olivero, Vice Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali**

### IL SEME



*“Il futuro della sicurezza alimentare dipende dalla disponibilità e dalla conservazione della biodiversità. Quest’ultima è una risorsa fondamentale, fonte degli elementi nutrizionali essenziali alla nostra dieta ma anche fonte di altri prodotti utilizzati nei sistemi industriali processi industriali importanti per le nostre attività e fonte di reddito per una parte della popolazione dedita all’agricoltura. Nel mondo esistono 1.750 banche di germoplasma che conservano circa 7 milioni e mezzo di campioni ed è proprio grazie a loro che l’uomo ha portato avanti la rivoluzione verde degli anni ‘50, che ha strappato dalla fame milioni di persone. Il problema risiede nel fatto che la maggior parte del materiale si riferisce alle cosiddette 20 o 30 colture di base (grano, mais, riso, patate, pomodori) che soddisfano più del 95 per cento dell’esigenze caloriche. Allora, dove sono conservate le 7.000 specie utilizzate a livello locale? Questa biodiversità agraria viene conservata dai contadini, attraverso il loro lavoro continuo che da la possibilità a noi, utilizzatori finali, di aver avere accesso alle risorse. Se trasferiamo l’effetto serra nel settore agricolo ci saranno riduzioni drammatiche di produzione agricole perché molte colture non saranno più resistenti. Il ruolo dei contadini è quindi quello di adattare e selezionare continuamente al cambiamento climatico a esigenze di dieta e a esigenze culturali. Il cibo è importante anche per l’identità. Emergono quattro punti di riflessione su quelle che sono le urgenze nella conservazione dell’uso sostenibile della biodiversità: collegare le banche di germoplasma con il mondo dei contadini; promuovere la ricerca; incentivare il ruolo delle donne; rafforzare le reti dei contadini”*



©FAO / Alessandra Benedetti

**Stefano Padulosi, Senior scientist di Bioversity International**

*“Le sementi rappresentano i fattori centrali per la costruzione di sistemi di produzione agricola che vadano in un’altra direzione. Elemento centrale per sostenere i piccoli agricoltori e l’agricoltura familiare, predominante anche in Europa e non solo nei Paesi in via di sviluppo, è la coltivazione della biodiversità oltre che la sua conservazione. L’industria sementiera è un fenomeno molto vecchio e quello che è stato fatto in dieci secoli consente di sfamare una popolazione, ma manca il supporto di politiche pubbliche ed esiste una concorrenza molto sleale a svantaggio dei piccoli contadini, che fra le altre cose non possono difendere le loro sementi. I diritti di proprietà intellettuale sono la minaccia più grave che le sementi contadine devono affrontare e c’è poca legislazione su questo. C’è bisogno di una legislazione che divida le sementi contadine dal resto delle sementi, come quelle industriali: un industria sementiera deve poter competere con le altre. Un quadro giuridico a sostegno dello sviluppo delle sementi contadine, lo scambio diretto tra contadini e commercio. È su questi elementi che servono legislazioni più complete”*

**Antonio Onorati, Presidente di Crocevia / Comitato italiano per la sovranità alimentare (CISA)**

### IL CIBO



*“Quello che trasmettiamo oggi è un messaggio di grande semplicità che deve, però, riguardare tutti. Per un futuro sostenibile del nostro pianeta un ruolo essenziale è svolto dall'agricoltura familiare e dal sistema cooperativo. La Cooperazione italiana promuove diversi progetti nel settore agricolo e rurale, fra cui lo sviluppo delle filiere agricole in Etiopia (nella regione dell'Oromia) e in America centrale (filiera del caffè), il progetto di appoggio al Programma nazionale d'investimento agricolo in Senegal (Papsen), i programmi di sviluppo rurale in Mauritania, Niger e in altri Paesi dell'Africa Sub-sahariana e il rafforzamento dei sistemi di resilienza nel Corno d'Africa e nel Sahel.*

*Il 2015 è un anno cruciale, che prevede **tre appuntamenti importanti** per la tematica alimentare: i negoziati per la definizione di un'agenda di sviluppo post 2015, Expo 2015 - in occasione del quale la Cooperazione italiana, assieme ai suoi partner, organizzerà una trentina di eventi - e l'anno europeo dello sviluppo promosso dalla Commissione europea, in vista del quale è prevista un'azione di sensibilizzazione su questi temi”*

**Giampaolo Cantini, Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo**

*“L'intuizione da parte dell'Onu di dedicare il 2014 all'agricoltura familiare è un'occasione importante per riflettere sull'importanza del ruolo dell'agricoltura su piccola scala nell'agricoltura mondiale, ed è necessario attuare politiche in grado di dare dignità a questo mondo. Il cibo oggi ha perso valore ed è ridotto a una merce, ciò che serve per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un cambio di paradigma nei modelli di produzione e di consumo.*

**Carlo Petrini, presidente di Slow Food**

*“Nel mondo si produce oltre il 40% di cibo in più del dovuto, mentre va sprecata circa la metà di cibo che viene prodotto. L'attuale sistema alimentare non è sufficiente a garantire cibo sano per condurre una vita sana. L'appuntamento della Conferenza internazionale sulla nutrizione (che si terrà a Roma nel mese di novembre) si pone come obiettivo quello di porre il tema di un'adeguata nutrizione come un problema politico finora sottovalutato. La sicurezza alimentare è una questione di portata universale che richiede una governance condivisa”*

**Direttore generale della Fao, Graziano da Silva**



©FAO / Alessandra Benedetti

### LA COOPERAZIONE SPIEGATA AI BAMBINI

di Ivana Tamai



Spiegare la Cooperazione italiana ai bambini: missione difficile, ma non impossibile...

Cogliendo l'occasione delle celebrazioni della Giornata Mondiale dell'Alimentazione e nella prospettiva di Expo 2015 e dell'Anno Europeo dello Sviluppo, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha avviato un'attenta riflessione che trova nella **Settimana scolastica della cooperazione internazionale** la strategia di maggior impatto sul mondo giovanile.

#### LA SETTIMANA SCOLASTICA

Dal 2015 nelle scuole sarà realizzata la "Settimana scolastica della cooperazione internazionale allo sviluppo", frutto della collaborazione fra la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI e la Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Durante la Settimana scolastica della cooperazione gli studenti saranno coinvolti in attività di informazione e sensibilizzazione sui temi dello sviluppo anche nell'ottica di un'educazione alla cittadinanza globale (1).

Saranno realizzate opportune sinergie con i progetti di educazione allo sviluppo (INFOEAS) promossi dalla DGCS insieme alle ONG e con le attività realizzate ogni anno dal MAECI e dal MIUR in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione il 16 ottobre.

Un'opportunità di particolare rilievo in vista di Expo Milano 2015 e in linea con gli obiettivi dell'Anno Europeo dello Sviluppo proclamato dall'UE per il 2015.

<sup>1</sup> La tematica è anche coerente con gli obiettivi del nuovo insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" descritto puntualmente nella C.M. n. 86 del 27.10.2010 del MIUR.

Bambini e ragazzi sono considerati infatti importanti attori del futuro della Cooperazione e per sensibilizzarli e renderli partecipi è indispensabile partire dalla comprensione dei temi dello sviluppo globale e della sostenibilità. Quello della lotta alla fame è senza dubbio il più immediato e infatti gli studenti che hanno lavorato su questo tema sono in netta crescita rispetto al passato. Merito anche di uno dei temi della GMA 2013 (la lotta agli sprechi) e del 2014 "Agricoltura familiare: nutrire il mondo, preservare il pianeta".



## IN PRIMO PIANO



Temi che hanno consentito di riflettere a diversi livelli, adeguati a ogni fascia di età. Per esempio il ciclo “dal seme al cibo” oppure i laboratori sugli orti scolastici, per i più piccoli, fino agli aspetti più tecnici dell’agricoltura sostenibile e a basso impatto ambientale per gli studenti degli Istituti agrari.

Ma il *target* più complesso da coinvolgere resta probabilmente quello dei bambini fra i sei e gli undici, per i quali gli argomenti vanno semplificati e avvicinati al loro mondo e alle loro esperienze.

Su questo terreno molto è stato fatto attraverso i materiali creati appositamente dalle Agenzie ONU del Polo agroalimentare romano e grazie alla preziosa esperienza delle Ong a cui si aggiungono i programmi Infoeas, finanziati dalla Cooperazione italiana.

Dal canto suo, l’ufficio di comunicazione Dgcs ha voluto dare un contributo raccogliendo materiali e video disponibili sulla pagina del sito Dgcs dedicata alla GMA e creando un gioco sul modello del più popolare gioco dell’oca. Si tratta di un gioco facilmente accessibile ai più piccoli che non richiede libri di testo aggiuntivi o presenza di personale esperto. Si chiama il “Gioco della Cooperazione” e l’ha sperimentato per noi la seconda elementare dell’“Istituto comprensivo Piazza Gola” di Roma. Fra cartelloni, disegni e quiz i bambini hanno trascorso la settimana della GMA a metà ottobre imparando, senza mai annoiarsi, cosa fa la Cooperazione italiana per garantire il diritto all’accesso al cibo. Il gioco è composto da quiz card e schede di approfondimento, ma anche da disegni ed esercizi che prevedono la partecipazione attiva dei bambini.



Grande successo hanno riscosso le immagini fotografiche dei nostri progetti che hanno subito catturato l’attenzione dei bambini: il campo profughi in Somalia; gli alunni di una scuola in Kenya, gli agricoltori al lavoro in Senegal, l’approvvigionamento dell’acqua in Marocco. Tutto è nuovo e interessante e fra le numerose domande non manca qualche volo pindarico sul film dei dinosauri oppure sul viaggio in Egitto dei genitori, ma l’insegnante Maria Calabretta riesce a mantenere salda la rotta sull’obiettivo didattico: spiegare cos’è la cooperazione allo sviluppo e la lotta alla fame e alla povertà. Si lavora a gruppi, ai quiz risponde il portavoce (primo esercizio di rappresentanza democratica) poi, se la risposta è esatta, partono gli applausi di gioia.

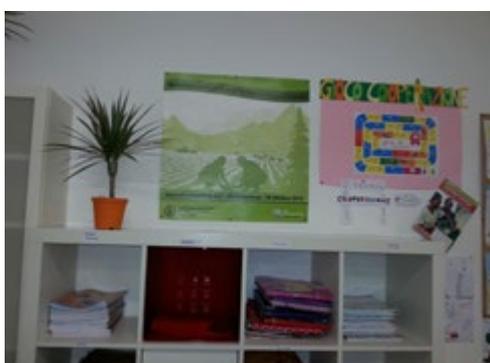
Il gioco termina proprio nell’ora dell’intervallo e ai bambini viene distribuita una sana merenda, consegnata dal Comune di Roma. Oggi c’è la frutta e per chi non la vuole, o vorrebbe avanzarla, subito si leva il coro dei compagni con lo slogan GMA 2013: *Primo: non sprecare!*

Dalla teoria alla pratica: forse i cooperanti di domani sono già qui.

> [La Cooperazione Italiana Informa - ottobre 2014](#)

## IN PRIMO PIANO

I bambini della 2° D a lavoro con l'insegnante Maria Calabretta durante la lezione dedicata alla Cooperazione italiana e alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione



### LA PAROLA AGLI INSEGNANTI

Quali difficoltà incontrano gli insegnanti per trattare adeguatamente i temi più universali della cooperazione allo sviluppo? Di che cosa avrebbero bisogno per essere sostenuti in questo difficile, ma importante compito educativo? Lo abbiamo chiesto a **Maria Calabretta**, **Maria Teresa De Rocco** e **Luca Agnello** docenti di scuola elementare, media e superiore a Roma.

«Nella scuola primaria a mio avviso manca un'adeguata **formazione degli insegnanti** su ruolo e attività della Cooperazione internazionale - spiega Maria Calabretta - e la possibilità di ospitare in classe **esperti della Cooperazione italiana** che raccontino la loro esperienza e che spieghino alcune tematiche concordate con gli insegnanti che dovrebbero poter contare su un collega "mediatore" opportunamente formato. Per gli argomenti da trattare nell'ambito della scuola elementare penso per esempio alla lotta alla fame e sviluppo rurale, emergenze umanitarie e diritto alla salute, accesso all'acqua e cambiamenti climatici.

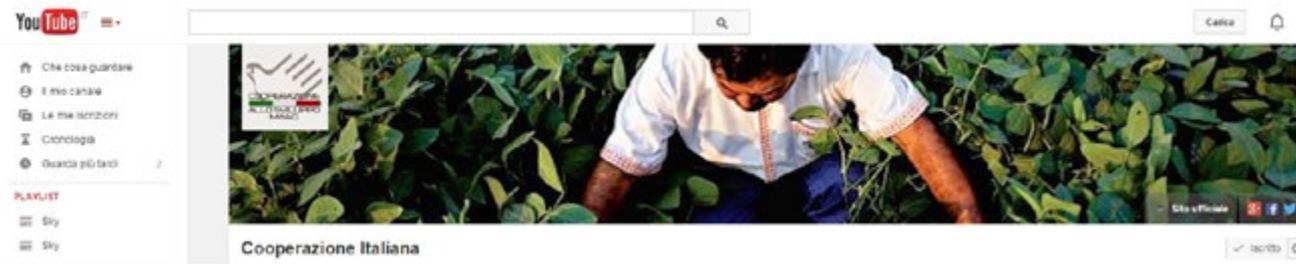
Per gli scolari sarebbero poi utili "**storie di cooperazione**" adatte alla fascia di età **6-10 anni** con questionari di approfondimento e **foto**, ma anche **disegni da colorare, brevi filmati e cartoni animati** ci aiuterebbero a far capire in maniera semplice e intuitiva la realtà di Paesi così lontani dall'ambiente quotidiano dei bambini».

«Come insegnante di lettere ho un problema di tempo per approfondire le tematiche riguardanti **Cittadinanza e Costituzione** in particolare riguardo i diritti umani, la fame nel mondo, le guerre... temi che non si possono affrontare superficialmente e in **poco tempo** – spiega Maria Teresa De Rocco docente all' Istituto comprensivo Piazza Capri – purtroppo tutto il monte ore è assorbito dalle discipline curriculari, ma certamente si tratta di temi molto interessanti e generalmente li affronto con gli alunni più grandi, quelli di terza media. Spesso loro stessi portano problematiche conosciute attraverso i mass media per le quali chiedono approfondimenti in classe. Tuttavia al di là di un inquadramento generale che può fornire l'insegnante – continua – sarebbe auspicabile **poter collaborare con esperti della Cooperazione Italiana** per attingere a quei contenuti tecnici ed esperienziali che il team docente tradurrà poi didatticamente».

«Secondo la mia personale esperienza di docente, ritengo che per gli adolescenti sia di grande aiuto l'utilizzo di un **supporto visivo (presentazioni PPT, schemi e parole proiettate su un monitor o scritte su una lavagna)** che favorisca la memorizzazione di **parole chiave** che possano fungere da "ancore" per la memoria.

Inoltre secondo quanto osservo quotidianamente, gli adolescenti sembrano particolarmente attratti da **storie precise, circoscritte nel tempo e nello spazio**: parlare in generale della fame può essere recepito come un problema distante, che non ci riguarda da vicino mentre ho sperimentato che a richiamare il loro interesse erano i racconti che ho fatto loro parlando, per esempio, del concetto di risorsa alimentare che ha la popolazione di Nairobi o dei villaggi Masai in Kenya, del modo in cui il cibo è razionato a Cuba. In poche parole di come il mondo sia globalizzato nel settore della microtecnologia, ma estremamente differenziato per le risorse vitali».

## GUIDA AI VIDEO SU YOUTUBE



Sul **canale Youtube della Dgcs** sono state raccolte le testimonianze audiovisive dei progetti della Cooperazione italiana. Ecco alcuni link ai video più significativi riguardo la sicurezza alimentare, il diritto universale all'acqua, la salvaguardia ambientale e lo sviluppo rurale che potrebbero interessare studenti e insegnanti.

### **Niger: Sviluppo rurale integrato nel dipartimento di Keita**

Il video racconta i progetti realizzati in Niger a favore della sicurezza alimentare e contro la desertificazione. Gli oltre 50 milioni di euro stanziati sono serviti, fra le altre cose, a migliorare le infrastrutture locali, a recuperare 36 mila ettari di terra e a piantare 20 mila alberi. Per l'accesso universale all'acqua si può vedere **"Water is life. Water is for all"**. L'acqua è ancora il tema del **video promo Donn&agricoltura** dove si vedono paesaggi straordinari, protagonisti della realtà quotidiana di migliaia di contadine, in bilico tra sostenibilità e vulnerabilità.

Ancora, nel video **"L'ulivo secolare"** si può vedere la storia di come Ibrahim tutela la natura: è un agricoltore che vive nella zona di Betlemme (dove la Cooperazione italiana ha finanziato diverse attività di recupero rurale) e si occupa con cura del suo magico ulivo di 3.000 anni.

Invece, sullo **speciale GMA 2014 del sito Dgcs** si trova l'archivio dei video girati dalle Organizzazioni internazionali del polo agroalimentare romano che si occupano di sicurezza alimentare, agricoltura e sviluppo sostenibile (Fao, Ifad, Pam).

Il video del Pam **"Doppia Speranza: Pasti Scolastici WFP in Egitto"** racconta la storia di Rahma e Shahd, due gemelline, che a scuola ricevono i pasti grazie a un progetto del Programma alimentare mondiale sostenuto dall'Italia e dall'Egitto. Mentre, cliccando sul video **"How Food Is Empowering Women In Afghanistan"** si apre una breve spiegazione dei progetti di assistenza alimentare, realizzati in Afghanistan. Nel video si vedono le donne che possono finalmente ricevere un'istruzione di base e imparare nuove tecniche agricole, per produrre un raccolto da vendere sul mercato.

E ancora altri video utili per scoprire gli interventi realizzati in ambito Ifad sono: **"In the words of family farmers – Guatemala"** e **"In the words of family farmers: Ethiopia"**, che si riferiscono alla proclamazione del 2014 quale Anno dell'agricoltura familiare, evidenziando l'importanza del ruolo delle famiglie di agricoltori. Il 76% delle persone più povere del mondo vive nelle aree rurali dei Paesi partner e molti contadini, come Boru Gudo e Ana Maria Gonzalez, dipendono dall'agricoltura per sopravvivere e devono fare i conti con condizioni climatiche avverse, che spesso rendono difficile produrre raccolti abbondanti.

Per capire quanto sia difficile la loro vita e per conoscere il valore della loro attività, finalizzata alla conservazione della biodiversità, può essere utile anche il video di Bioversity International **"Custodian farmers of agricultural biodiversity"**.

Infine, il video **"Meeting farmers from around the world"** testimonia l'impegno e la passione, che anima il lavoro giornaliero degli operatori coinvolti nel sistema di cooperazione internazionale.

### Per saperne di più...

- Leggi la [news sull'accordo Maeci-Miur](#) che ha istituito la Settimana scolastica della cooperazione
- Scopri lo [speciale sulla GMA del 2013](#)
- Rivivi le [iniziative dedicate alle scuole](#) nell'ambito della GMA 2013
- Per vedere i poster del concorso internazionale [FAO](#) per le scuole vai al sito

### THE ROLE OF FAMILY FARMING: 2014 WORLD FOOD DAY



According to the recent **UN report on the State of Food Insecurity in the world (SOFI 2014)**, the number of undernourished people fell to 805 million in the period between 2012 and 2014 compared to the 842 million recorded in the period between 2011 and 2013. However, there is still a great deal to be done in order to guarantee the right to food for all and to face the problem of malnutrition. The creation of sustainable food systems is a universal challenge which should be faced through the **empowerment of vulnerable people in rural areas** of the world and should utilize agriculture and inclusive strategies of sustainable local development. Food security is the main priority in drawing up policies aimed at fighting mass poverty, unfair globalization and environmental unsustainability.

The International Year of family farming has been the main focus of the **2014 World Food Day** for which the chosen theme is **"Family farming: Feeding the world, caring for the planet"** in order to raise the profile of family farmers and smallholder farmers. It aims to focus global attention on the important role of family farming in eradicating hunger and poverty in the world, providing food security and nutrition, managing natural resources, protecting the environment and achieving sustainable development particularly in rural areas.

In this context, the event **"The Role of Family Farming: from seeds to food, feeding the plant while caring for the earth"**, promoted by the Italian Development Cooperation and held in Rome on **15<sup>th</sup> October**, aimed at contributing to the 2014 World Food Day theme which focuses on **the role of family farming and smallholder farmers**. The objective was to raise public awareness about the impact they can have in the fight against hunger and poverty, in guaranteeing food security and nutrition, in improving sustenance, the managing of natural resources, the safeguarding of the environment and in achieving sustainable development.

The event has been promoted in collaboration with the Environment, Agricultural, Food and Waste Department of Rome, the UN Food and Agricultural Organization (FAO), the International Fund for Agricultural Development (IFAD), the World Food Program (WFP), Bioversity International, the International Centre for Advanced Mediterranean Agronomic Studies (CIHEAM-Bari), the International Development Law Organization (IDLO) and the Italian Committee for Farming and the International Year of Family Farming. The agenda of the seminar has set up 3 panels dedicated to the following themes: **"Access to the earth – supporting family farming for sustainable agriculture"**; **"managing natural and genetic resources for sustainable agricultural production"**; **"local and sustainable food systems to feed the planet"**.

## IN PRIMO PIANO

# LA FILIERA DEL CACAO COME MOTORE DI SVILUPPO

a cura di Federica Parasiliti



Piantagioni di cacao in Ecuador

La differenza tra cacao e cioccolato non è solo strutturale, non è solo negli ingredienti o nella raffinazione del prodotto. I semi del cacao vivono un processo di trasformazione che dalle Ande del Perù, dall'Ecuador o dal Brasile, passando per le mani esperte di coltivatori e produttori agricoli, li fa arrivare sulle tavole d'oltreoceano come cioccolato. Il percorso (dalla fermentazione, alla tostatura, all' essiccazione) in tutte le sue fasi coinvolge piccole associazioni di produttori e famiglie di agricoltori, che fanno del cacao la loro vita ed il loro lavoro.

In Paesi come la Bolivia, l'Ecuador, il Paraguay, i progetti sulla **filiera del cacao** si inseriscono in un mercato in continua crescita, favorendo le economie locali e garantendo l'inserimento dei giovani nel tessuto sociale e produttivo locale.

La **Cooperazione Italiana** ormai da anni lavora con i piccoli produttori di cacao e del caffè del Centro e Sud America, sostenendo i network tra associazioni e promuovendo lo sviluppo sociale.



### ***Progetto “ Dal Cacao al Cioccolato. Rete italo-latinoamericana per rafforzate la filiera produttiva ed il valore del cioccolato”***

Il progetto, realizzato in collaborazione con l'IILA (Istituto italo-latino americano) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie dei piccoli produttori di cacao in **Ecuador**.

Avviata nel 2007 con il nome di “Chocolatino”, l'iniziativa vuole rafforzare la coesione sociale e produttiva del settore del cacao e cioccolato latinoamericano, mettendo in relazione diretta i produttori di cacao con i produttori di cioccolato, nel rispetto dei principi di qualità, certificazione, eticità e trasparenza.

Le attività prevedono: corsi di formazione, incontri di cooperazione economica, seminari tecnici su cacao e cioccolato e visite alle piantagioni di cacao

### ***“ Programma di formazione e Capacity building per la promozione dell'Associazione dei piccoli produttori agricoli latinoamericani. Cacao ecuadoriano”***

Scopo del progetto è quello di rafforzare la coesione sociale e l'inclusione economica attraverso lo sviluppo delle economie locali in America Latina.

In particolare, l'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'IILA, intende rafforzare il network di produzione tra produttori di cacao dell'Ecuador ed europei, tramite trasferimento di *know how* scientifico e tecnologico.

Promuovendo l'internazionalizzazione commerciale e produttiva e fornendo assistenza tecnica, il progetto della Cooperazione Italiana intende migliorare le condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione e dei piccoli produttori di Honduras, El Salvador, Guatemala, Ecuador e Paraguay.

### ***“Sostegno allo sviluppo agricolo e microimprenditoriale di giovani, donne e popolazione nativa della provincia di Sucombios, Ecuador”***

Il progetto, realizzato dall'Ong CEFA, punta a costituire un network tra associazioni di produttori agricoli nelle catene del cacao e del caffè, per un uso più razionale di risorse naturali come acqua e suolo, la promozione di specie locali e l'inserimento dei giovani nei meccanismi associativi e nel tessuto produttivo locale.

Obiettivo dell'iniziativa è contribuire ad uno sviluppo sociale ed economico del territorio svincolato dall'industria estrattiva, e capace di valorizzare le risorse naturali e umane presenti.

Con il finanziamento della DGCS, si stanno appoggiando piccole associazioni di produttori di cacao e caffè locali, utilizzando meccanismi produttivi agro-ecologici, facilitando l'inserimento di giovani e donne nel tessuto produttivo, riducendo la dipendenza economica delle famiglie dall'industria estrattiva.

*Progetto MAECI-CEFA, <http://goo.gl/bhOMR6>*

### ***Programma “Finpyme Export Plus”, Guatemala***

Il progetto, realizzato in collaborazione con la Banca interamericana di sviluppo (Bid), intende migliorare le capacità di esportazione delle piccole e medie imprese guatemalteche nel settore del caffè e del cacao.

L'iniziativa ha avuto risvolti positivi anche per la promozione di contatti diretti tra produttori guatemaltechi ed importatori italiani per favorire opportunità di affari che consentano, tra le altre cose, di evitare gli intermediari locali (la cosiddetta “catena corta”).

Il Programma opera con successo in Guatemala dal 2010 in collaborazione con la Camcig (Camara de Comercio e Industria Italiana en Guatemala).

*Sostegno all'esportazione del caffè e del cacao, <http://goo.gl/WuHHIY>*

# IN PRIMO PIANO

## Eurochocolate 2014



©IILA ChocoLatino Ecuador



©IILA ChocoLatino Ecuador



©TgR, Rai3 Umbria, Il Min. Maestripieri durante il Summit Internazionale "In the hearth of chocolate".

*“La Cooperazione allo Sviluppo nei Paesi Produttori di cacao: best practices e prospettive”* è stato il tema al centro della manifestazione **Eurochocolate (Perugia, 17 - 26 ottobre)**, patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Eurochocolate, manifestazione dedicata al cioccolato, in tutte le sue forme e varianti, ha visto la partecipazione di importanti istituzioni, tra le quali: ExpoLAB, Regione Umbria, IILA, Fairtrade Italia, IFAD.

Per la **DGCS** erano presenti **Luca Maestripieri**, Vice Direttore Generale per gli affari generali e amministrativi della Cooperazione e **Cristiano Maggipinto**, Capo Ufficio IX DGCS.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha inoltre partecipato al **Summit Internazionale “In the hearth of chocolate”**, appuntamento centrale nell’agenda di Eurochocolate 2014. Il Summit è appositamente pensato per avvicinare il mondo del cacao a quello del cioccolato e per sensibilizzare il pubblico su una realtà complessa e affascinante, creando un’occasione di confronto e dibattito a favore della sostenibilità delle produzioni di cacao. Nell’ambito del Summit sono stati inoltre premiati due esponenti di associazioni di produttori di cacao dell’America Latina.

*“La sicurezza alimentare e nutrizionale rimane un tema prioritario per la Cooperazione Italiana – ha sostenuto nel suo intervento Luca Maestripieri, Vice Direttore della DGCS - che mira a promuovere un approccio di filiera e di accesso al mercato, incoraggiando gli investimenti e aumentando il valore della produzione locale a sostegno della biodiversità agricola”.*

*“L’Italia – ha continuato il Vice Direttore– concentra la sua attenzione sui sistemi alimentari sostenibili, che implicano una maggiore attenzione a nutrizione, salute pubblica, sviluppo comunitario e questioni culturali, e non esclusivamente sui sistemi produttivi agricoli.*

Egli ha concluso sottolineando come l’impegno italiano sulla sicurezza alimentare e nutrizionale sia testimoniato dalla scelta del tema di **Expo Milano 2015 “Nutrire il pianeta, Energia per la Vita”**, con l’obiettivo di promuovere un’accresciuta consapevolezza a livello di pubblica opinione sulla necessità di creare tutte le condizioni affinché l’accesso al cibo sia un diritto universale pienamente realizzato, grazie alla sinergia tra Istituzioni, settore privato e società civile.

### I TESORI DELL'AFGHANISTAN IN MOSTRA A FIRENZE

a cura di Federica Parasiliti e della Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar<sup>1</sup>



Tomba della regina Gawharshad a Herat © UNESCO/ Brendan Cassar, 2010

E' stata presentata a Firenze, dal 2 al 4 ottobre scorso, nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, la mostra "*Supporting cultural heritage through conflict and transition: partnering with Afghanistan*", inaugurata dal Sindaco Dario Nardella, dal Ministro afgano dell'Informazione e della Cultura S. E. Sayed Makdoom Raheen, dal Vice Direttore Generale per la Cultura dell'UNESCO Alfredo Pérez de Armiñán e dal Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo Giampaolo Cantini.

L'evento, co-organizzato dalla **DGCS** e dall'**UNESCO**, si è svolto nell'ambito del "*Terzo Forum Mondiale dell'UNESCO sulla Cultura e sulle Industrie culturali*"<sup>2</sup>. La mostra aveva lo scopo di illustrare la cooperazione tra l'Italia e l'UNESCO da oltre 50 anni in favore del **recupero del patrimonio afgano**. Il suo valore culturale, archeologico e storico, si unisce alla valenza ai fini della ricostruzione dell'identità afgana, formatasi nei secoli nella regione.

La presenza italiana in Afghanistan risale al 1950, con progetti sia di apporto finanziario che di scambio di *expertise* e *know how*. Le iniziative hanno contribuito in maniera sostanziale sia alla **conservazione** degli importanti monumenti locali, sia alla **crescita** delle capacità istituzionali e del personale locale.

Tra i più significativi **progetti** della DGCS e dell'UNESCO in Afghanistan:

- il recupero del **Mausoleo di Abdul Razzaq a Ghazni**, destinato a divenire un museo di arte islamica con importanti reperti di cultura ghaznavide e opere moderne e contemporanee, frutto del lavoro delle missioni archeologiche italiane;
- la stabilizzazione del **Minareto di Jam**, principale manufatto della cultura Ghuride, minacciato dalle piene dei vicini corsi d'acqua;

<sup>1</sup> Dott. Filippo Alessi, Task force Afghanistan, Pakistan e Myanmar della DGCS.

<sup>2</sup> Svolto a Firenze dal 2 al 4 ottobre 2014 e dedicato al tema "Cultura, Creatività e Sviluppo Sostenibile. Ricerca, Innovazione, Opportunità", [www.focus2014.org](http://www.focus2014.org). Evento organizzato dall'UNESCO, in cooperazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, con il sostegno della Regione Toscana e del Comune di Firenze.

## IN PRIMO PIANO



Da sinistra: il Direttore della DGCS Cantini, Duilio Giammaria ed il sindaco Nardella all'inaugurazione della mostra di Firenze

- il consolidamento dei **Minareti del complesso della Musallah di Herat e del Quinto Minareto**. Si tratta di un complesso di epoca Timuride (sec. XV) comprendente la tomba e il mausoleo della regina Gawharshad, figura ancora oggi particolarmente venerata dalla popolazione locale;

- la conservazione e valorizzazione del patrimonio della **città di Herat**, in particolare come condizione per una futura potenziale candidatura per l'iscrizione sulla Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

- l'intervento in corso nel **sito di Bamyān** (XII secolo), in particolare nella cittadella di **Shahr-e Gholghola**. Il progetto prevede attività di formazione e *capacity building* nella conservazione e gestione del patrimonio culturale e contro il traffico illegale di reperti archeologici.

Nella mostra sono state esposte immagini delle attività di conservazione e delle tecnologie utilizzate per i lavori di restauro (come ad esempio quelle utilizzate per consolidare i minareti).

Come ricordato dal Direttore Generale Cantini, occasioni di conoscenza e valorizzazione, come il Forum di Firenze, contribuiscono all'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale portata avanti dalla Cooperazione italiana allo Sviluppo. Le stesse autorità afgane hanno chiesto di continuare a sostenere gli aspetti legati al patrimonio culturale nazionale, anche per promuovere il senso di appartenenza al Paese oltre che per preparare il campo per future attività turistiche e generatrici di reddito.

In un paese come l'Afghanistan, dilaniato da decenni di conflitti, la promozione della cultura diviene un **veicolo di ricostruzione e coesione sociale**. Attraverso l'arte e la conservazione del patrimonio culturale, la comunità internazionale opera per la promozione della pace e dello sviluppo dei popoli.

*“L'Afghanistan è profondamente grato al popolo e al governo italiano – ha sostenuto nel corso della mostra **S.E. Sayed Makdoom Raheen**, Ministro dell'Informazione e della Cultura afgano – per il suo continuo supporto al Ministero, per la conservazione del patrimonio culturale dell'Afghanistan e per la collaborazione che l'Italia ha con l'UNESCO. Si promuovono in questo modo gli obiettivi nobili di un Afghanistan in pace attraverso il dialogo interculturale, sia all'interno dell'Afghanistan che tra il popolo afgano e quello italiano”.*



Serate culturali nel sito storico Shar-e-Gholgholah 2014, © UNESCO/ Ghulam Reza Mohammadi, 2014

## IN PRIMO PIANO



Il minareto è in pericolo a causa delle inondazioni annuali, © UNESCO / Abdul Ahad Abassi, 2013



Il professor Andrea Bruno durante una lezione agli studenti della facoltà di Architettura all'Università di Kabul © UNESCO/ Alessandra Borchì, 2013



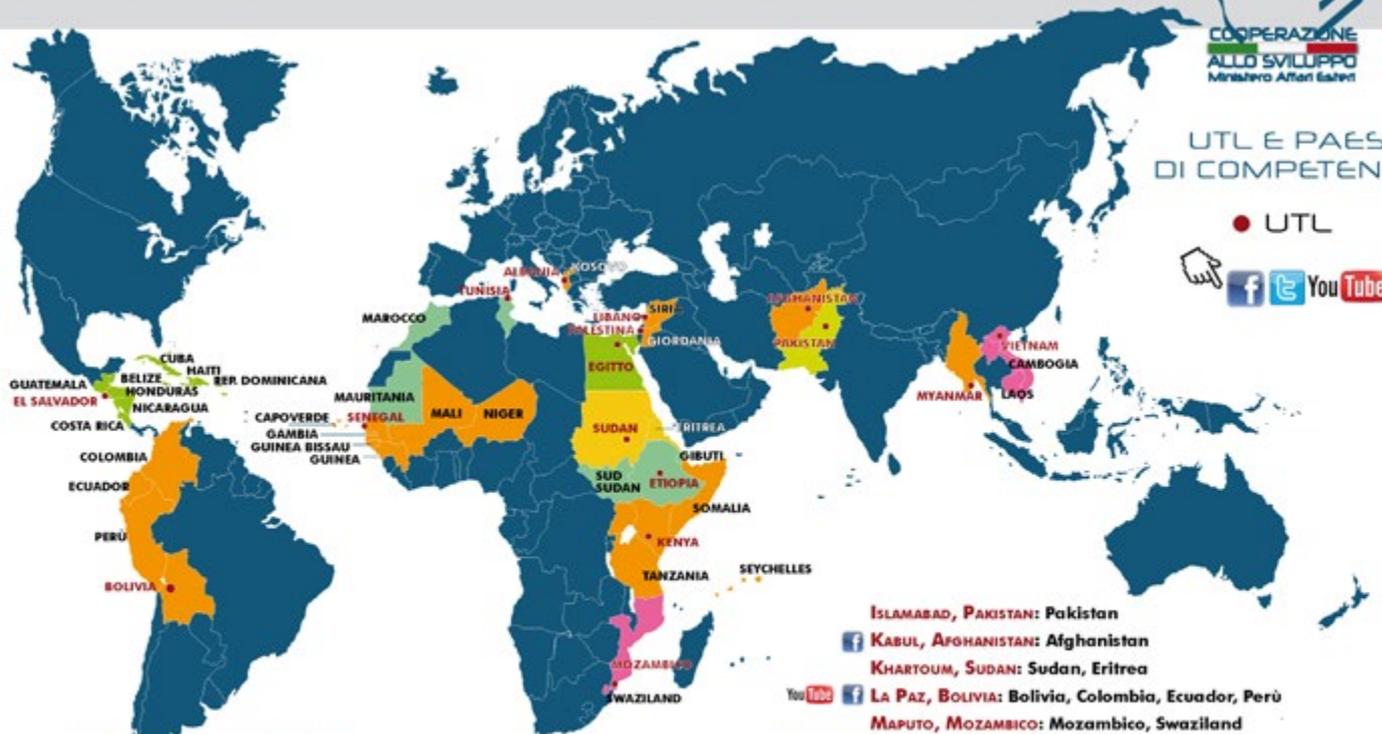
Lavori di conservazione in corso presso Shahr-e-Gholghola, a Bamiyan © UNESCO/Alessandra Borchì, 2013

# VOCI DAL CAMPO... LE UTL SI RACCONTANO



UTL E PAESI DI COMPETENZA

● UTL



**ADDIS ABEBA, ETIOPIA:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**BEIRUT, LIBANO:** Libano, Siria, Giordania

**DAKAR, SENEGAL:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Niger

**GERUSALEMME, PALESTINA:** Palestina

**HANOI, VIETNAM:** Vietnam, Cambogia, Laos

**IL CAIRO, EGITTO:** Egitto

**ISLAMABAD, PAKISTAN:** Pakistan

**KABUL, AFGHANISTAN:** Afghanistan

**KHARTOUM, SUDAN:** Sudan, Eritrea

**LA PAZ, BOLIVIA:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**MAPUTO, MOZAMBICO:** Mozambico, Swaziland

**NAIROBI, KENYA:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

**SAN SALVADOR, EL SALVADOR:** El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

**TIRANA, ALBANIA:** Albania, Kosovo

**TUNISI, TUNISIA:** Tunisia, Marocco, Mauritania

**YANGON, MYANMAR:** Myanmar

In questo numero:

## **ADDIS ABEBA**

*“Digitalizziamo l'istruzione”*

## **DAKAR**

*“Il sostegno della Cooperazione italiana al Mali: l'emergenza”*

## **GERUSALEMME**

*“Tutti a scuola in Palestina: l'azione della Cooperazione italiana”*

## **LA PAZ**

*“L'Italia in prima linea per la riforma della giustizia penale giovanile in Bolivia”*

## **TIRANA**

*“La Rai, con la sua storica trasmissione Linea verde, indossa nuovamente il cappello della Cooperazione italiana”*

## IN THIS ISSUE:

**Our development cooperation office in Addis Abeba** tells us a success story about an education project ongoing in Ethiopia and financed by Italy. In Ethiopia, despite considerable efforts that have led to the primary school enrollment threshold of 85.4%, more than half of Ethiopian children who have attended the school for two or three years are not able to read and write. The Italian Development Cooperation has decided to focus on the promotion of literacy and education by exploiting the potential of new media tools and technologies: a tablet has been delivered to children that live in remote villages and cannot attend school. Exceeding all the initial expectations, with no instruction and through their own initiative, these children attained in one year a significant reading level.

The Head of the **Italian Cooperation Office in Dakar**, Pasqualino Procacci, has been interviewed about the serious humanitarian crisis in Mali. The Italian Cooperation has contributed to the ICRC and UN Agencies (WFP, UNICEF, IOM, UNHCR) emergency response to assist the Malian refugees in Mauritania and Niger for an amount of approximately 3 million euros. For the implementation of other humanitarian activities, the Cooperation Office in Dakar, has supported the initiatives of Italian non-governmental organizations, in particular "Terra Nuova" and "Re.Te", "CISV", ENGIM and ISCOS, aimed at offering some basic services (such as schools and clinics) and promoting food security.

The **Italian Development Cooperation in Palestine** supports the activities of the Ministry of Education and higher education with education programs that are compliant with the Strategic Plan for Development 2008-2012 and the Global Partnership for Education. The main goal is to create a universal and accessible education system, reserving a particular attention to poor children with special needs living in remote areas which lack of school services. The Italian Cooperation also contributes for a total of about five million euros to five projects implemented by Italian NGOs ("EDUCAID", "AVSI", "TERRE DES HOMMES ITALIA", "CISS", "VENTO DI TERRA", "AISPO" and "RTM"). Moreover, it has promoted an important coordination between the Italian university system and the Palestinian one.

The **Italian Development Cooperation in La Paz** tells us about the Qalauma Center, the first rehabilitation center for young adults founded by the Ngo "ProgettoMondo MLAL" in 2011. The center is part of the Italian Development Cooperation project "Qalauma: an alternative model of social rehabilitation and prevention for children in conflict with the law", presented as a best practice during the 2<sup>nd</sup> International Conference on Restorative Justice, held in La Paz from 22<sup>nd</sup> to 24<sup>th</sup> September and organized by Ngo Mlal with the sponsorship of the Italian Cooperation. The Qalauma center hosts young adults who are engaged in social and educational activities.

**From the Italian Development Cooperation in Tirana:** On next Sunday, November 9<sup>th</sup>, from 12:20 p.m. to 13:30 p.m., the Italian public broadcasting will air an episode of "Linea Verde" dedicated to Albania, its agriculture, hidden beauties, landscapes and cultural heritage. "Linea Verde" will also present some of the many Italian Cooperation initiatives, which are aimed to improve the living conditions of the population through the development of traditional productive activities and revitalization of the area.

### L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA...

#### DIGITALIZZIAMO L'ISTRUZIONE<sup>1</sup>

Nel laboratorio della scuola "tablets"



La trovata sembrava del tutto "strana" per quanto mettesse in azione dei bambini di zone rurali e i tablet. Invece, il progetto "tablet" battezzato "**the reading Project**" sta raggiungendo risultati che neppure i suoi ideatori avrebbero sperato. Il progetto nasce dall'unione del *MIT Media Lab*, *Tufts University*, *Georgia State University* e il *Dalai Lama Centre for Ethics and Trasformational Values*. Il *Global Literacy Project* vuole affrontare il problema con un approccio globale, investigando quelle che sono le prassi e le conoscenze di oggi sull'alfabetizzazione e studiando soluzioni diverse per migliorare l'apprendimento di bambini e ragazzi attraverso nuove forme di tecnologia e l'utilizzo dei tablets.

Investigando le realtà di Paesi lontani e molto diversi tra di loro, quali gli Stati Uniti e il Sud Africa, passando per l'Uganda e in futuro India e Bangladesh, due ricercatori, Sthepanie Gottwald e Tinsley Galyean, lo scorso giugno sono arrivati in Etiopia per visitare i due siti dove la sperimentazione viene condotta in collaborazione con la Cooperazione italiana.

<sup>1</sup> Di Giulia Giacomuzzi, *Program Officer Gender e Education*, Utl Addis Abeba; Foto: Ufficio Comunicazione Utl Addis Abeba.



**Più di 57 milioni di bambini al mondo in età scolare non hanno accesso all'istruzione** e l'Etiopia è uno dei 4 Paesi al mondo con il maggior numero di bambini in età scolare fuori dal percorso scolastico. Nonostante i ragguardevoli sforzi che hanno portato l'iscrizione scolastica primaria alla soglia del 85,4%, più della metà dei bambini etiopici che hanno frequentato la scuola per due o tre anni non sono in grado di leggere e scrivere. La Cooperazione italiana ha deciso di puntare sulla **promozione**

**dell'alfabetizzazione e dell'istruzione** sfruttando le potenzialità degli strumenti mediatici e delle nuove tecnologie. I bambini del villaggio di Wenchi (poco più di 50 famiglie), dove è stata avviata la sperimentazione, hanno ricevuto un tablet, con installate delle applicazioni di scrittura, lettura, video e riconoscimento di immagini, non connesso ad internet, che deve essere ricaricato ogni giorno nella stazione a pannelli solari costruita sul terreno concesso dalla comunità. I bambini di Wenchi non sono mai andati a scuola, non sono mai usciti dal loro villaggio, non sanno ne leggere ne scrivere, non parlano la lingua ufficiale dell'Etiopia, l'amarico, e non sono mai stati sottoposti a stimoli educativi tecnologici o interattivi di alcun tipo. Ma nonostante ciò, sono stati in grado di capire, da soli, cosa fosse un tablets, come funzionassero le applicazioni, come attivare la video-camera e impostare la password, ed alcuni di loro, dopo un anno e mezzo di sperimentazione, hanno imparato a leggere e scrivere in inglese.

Anche i più scettici, si sono dovuti ricredere alla luce di cosa un tablet messo nelle mani di un bambino analfabeta di una zona rurale dell'Etiopia possa fare. Il confronto con gli altri bambini, il desiderio di emulazione e l'innata curiosità infantile hanno sicuramente giocato un ruolo altrettanto importante. Non c'è però stata nessuna intermediazione da parte d'insegnanti o formatori, e questo rappresenta il carattere innovativo del progetto, che vuole misurare l'impatto diretto delle nuove tecnologie sui risultati di apprendimento.

La sperimentazione originariamente avviata in due villaggi rurali dell'Etiopia (Wenchi e Wolenchete) ora, grazie al contributo della Cooperazione italiana, si estenderà ad un terzo sito (Negelle) coinvolgendo popolazioni pastorali semi-nomadi e l'MIT sta inoltre sviluppando nuove applicazioni, più aderenti al contesto locale.

La strada per garantire ad ogni bambino il diritto all'istruzione è ancora lunga e pone delle sfide appassionanti, ma ricordando le parole di Nelson Mandela "l'istruzione è l'arma più potente che può cambiare il mondo".

### L'UTL DI DAKAR RACCONTA...

IL SOSTEGNO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA AL MALI: L'EMERGENZA  
INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA UTL DI DAKAR, PASQUALINO PROCACCI



**Direttore, com'è la situazione umanitaria in Mali?**

*Il Mali è colpito, ormai da anni, da una crisi umanitaria senza precedenti. Alla **situazione cronica di insicurezza alimentare** del Paese, situato nella zona saheliana, si è aggiunta la **crisi politico-militare del 2012-2013**, che ha ulteriormente aggravato le condizioni di vita delle popolazioni. La missione predisposta dalla Dgcs lo scorso anno (a cui ho partecipato) ha evidenziato una situazione altamente instabile e condizioni di sicurezza aleatorie, nonché bisogni umanitari in crescita. Dal punto di vista delle condizioni di vita degli sfollati la situazione era drammatica: circa 300 mila sfollati (di cui il 70% nel Sud del Paese) e circa 180 mila rifugiati nei Paesi confinanti (50 mila in Burkina Faso, 50 mila in Niger, 78 mila in Mauritania e circa 2 mila in Algeria).*

*Dopo le elezioni presidenziali, avvenute nel luglio scorso, e di quelle legislative previste a novembre, si è verificata un'accelerazione nel rientro degli sfollati verso le aree centro settentrionali del Paese, grazie anche all'impegno delle Autorità governative. Secondo le stime dei responsabili OIM e CICR che operano nel Paese, nel dicembre 2013 erano rientrati circa 160 mila persone e, per dicembre 2014, sono previsti ulteriori 100 mila rientri, in prevalenza verso la Regione di Mopti. Persiste, al momento, l'emergenza determinata dalle **cattive condizioni di vita e dalla debole capacità del Governo di fornire i servizi di base**. In particolare, vi è una **condizione acuta di insicurezza alimentare** e una **criticità e inadeguatezza del sistema sanitario ed educativo**.*

## VOCI DAL CAMPO

### Quale è stata la risposta della Cooperazione italiana?

Per dare una risposta alla crisi umanitaria in Mali, nel periodo 2012-2014, la Cooperazione italiana ha stanziato **contributi per interventi di emergenza** in favore delle popolazioni più vulnerabili e per l'assistenza ai rifugiati maliani in Mauritania e in Niger al CICR e alle Agenzie delle Nazioni Unite più presenti sul terreno (PAM, UNICEF, OIM, UNHCR) per un importo di circa **3 milioni di euro**.

Sempre sul canale emergenza sociale e sanitaria è stata avviata un'iniziativa a carattere multisettoriale (sicurezza alimentare, protezione dei rifugiati e degli sfollati, salute) per la tutela dei gruppi più vulnerabili con particolare riguardo ai minori e alle donne vittime di violenza.

### Quali sono le caratteristiche e le finalità dell'iniziativa di emergenza?

La nuova iniziativa di emergenza si colloca nel quadro degli interventi degli altri donatori, bilaterali e multilaterali, e si integra con quanto la Cooperazione italiana sta finanziando attraverso il canale multilaterale (quindi attraverso i contributi alle Organizzazioni internazionali).

Per la realizzazione dell'intervento, l'Ufficio di Cooperazione di Dakar, dove è stato costituito un fondo in loco di 600 mila euro, si è avvalso del concorso di Organizzazioni non governative italiane. Dal punto di vista strategico, l'iniziativa ha permesso di sostenere la riapertura dei **servizi di base** (scuole, dispensari) e di promuovere attività mirate alla **sicurezza alimentare** delle popolazioni in quelle zone dove vi sono stati segnali di ripresa, nelle regioni centrale e meridionale del Paese.

L'approccio delle nostre iniziative è stato basato sul rafforzamento della **resilienza delle comunità locali** soprattutto nelle aree del centro del Mali, in particolare nella Regione di Mopti, e nei Distretti di Mopti, Bandiagara e Douentza.

### Cosa si intende per resilienza?

Il termine "resilienza", usato più comunemente in fisica, è oggi utilizzato in più discipline (sociologia, antropologia, psicologia).

Nel linguaggio di cooperazione, l'approccio della resilienza si adotta per indicare quelle **azioni che permettono di rafforzare un gruppo e/o una comunità al fine di affrontare e gestire il corso di un cambiamento sociale e/o economico**.

Questa competenza consiste nel rispondere efficacemente alle avversità che sfidano il proprio ambiente fisico e sociale, tramite il raggiungimento di un livello di funzionamento più adeguato rispetto a una condizione precedente l'evento critico, e mostrandosi capace di ritrovare un equilibrio dopo la situazione di crisi.

In sostanza, promuovere la resilienza di una comunità implica valorizzarne le conoscenze, le competenze, i valori, la cultura, in modo tale che questi possano rappresentare una risorsa nel fronteggiare le difficoltà e nell'adattamento alle diverse circostanze.

Manyena, S. B. (2006), *The concept of resilience revisited*, in *Disasters*, 30(4), 433-450

### Perché le regioni di Mopti e di Sikasso?

*La Regione di Mopti si presenta come una sorta di zona cuscinetto tra il Nord occupato (Gao, Tombouctou, Kidal) e il Sud del Paese sotto controllo governativo. Zona di affrontamenti, di esodo e di arrivo di popolazioni sfollate, la regione è una delle più colpite dalla crisi. A questi aspetti si aggiunge la **scarsa pluviometria** dell'anno scorso che ha causato **cattivi raccolti**, ridotto le superfici di pascolo e portato al **prosciugamento di molti pozzi** nelle concessioni familiari, peggiorando le condizioni di insicurezza alimentare e debilitando le capacità di resilienza delle popolazioni. Alla crisi economica, aggravata dall'abbandono delle iniziative per motivi di sicurezza da parte delle Ong sul posto, si sono aggiunte una crisi sociale, con **tensioni tra gruppi di etnia diversa e violazioni dei diritti umani** a danno di donne e bambini, e una **crisi sanitaria**, dovuta alla distruzione e al saccheggio delle infrastrutture di base e alla fuga del personale sanitario.*

*Solo recentemente, anche grazie al continuo rientro degli sfollati nelle loro terre di origine, alla presenza regolare di milizie e ai negoziati di pace, la situazione comincia lentamente a stabilizzarsi rendendo l'area parzialmente accessibile e sicura. Secondo le ultime stime, circa 125 mila persone rimangono ancora lontane da casa, concentrate intorno a Bamako e nelle regioni del Sud, e 140 mila risultano rifugiate nei Paesi vicini.*

*Proprio la Regione di Sikasso ha rappresentato un approdo sicuro per molte famiglie maliane sfuggite agli affrontamenti, ma ciò ha aumentato la pressione sociale ed economica sulle famiglie contadine residenti, già provate nel passato dall'arrivo importante di rifugiati dalla confinante Costa d'Avorio. Nonostante la potenzialità agricola della regione, la scarsa strutturazione delle filiere produttive, condizionate dagli interessi di pochi commercianti, la mancanza di potere contrattuale di vendita, la precarietà delle strutture di stoccaggio e il cambiamento climatico fanno sì che le famiglie vivano in costante situazione di insicurezza alimentare.*

### Quali sono i progetti promossi dalle Ong e approvati dalla Dgcs?<sup>1</sup>

*Le Ong selezionate sono presenti da molti anni nelle aree geografiche d'intervento -Terra Nuova e ISCOS dagli anni '80, CISV dal '91, RE.TE dal '99, solo la presenza di ENGIM è recente - per cui vantano un'ottima conoscenza del territorio e delle realtà socioeconomiche. Inoltre, hanno intessuto un solido network con gli attori istituzionali, della società civile e del mondo contadino oltre che con gli altri donatori internazionali. In particolare, il CISV ha partecipato a tutto il processo di coordinamento dell'aiuto umanitario, svolgendo un ruolo di primo piano nell'ambito del cluster "Sicurezza alimentare" animato dalle Nazioni Unite.*

***I progetti approvati sono stati sei**, di cui cinque nella Regione di Mopti e uno in quella di Sikasso, si integrano pienamente nella strategia della Cooperazione italiana e perseguono le finalità definite nelle "Linee guida 2013-2015 per l'aiuto umanitario", nelle "Linee guida per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare" e nei "Principi guida sulla salute globale" e sono conformi ai principi internazionali sull'efficacia degli aiuti e della "Good Humanitarian Donorship Initiative". Inoltre, sono in linea*

<sup>1</sup> Ogni anno la Dgcs contribuisce al finanziamento di progetti promossi da Ong italiane attraverso la pubblicazione di un apposito bando di gara.

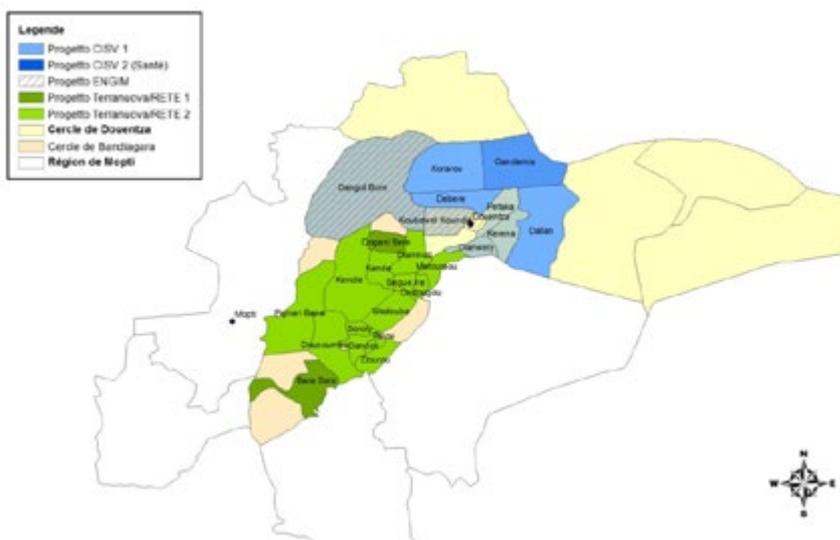
## VOCI DAL CAMPO

con la strategia e i piani nazionali del Mali: la “Stratégie nationale de sécurité alimentaire”, la “Politique nationale de nutrition”, la “Loi d’orientation agricole” e il « Plan pour la relance durable du Mali – PRED”.

Tutti i progetti mirano al rafforzamento delle capacità e della resilienza delle popolazioni.

Per la **Regione di Mopti**:

- La Ong **Terra Nuova**, in partenariato con **RE.TE**, interviene con due progetti a beneficio di 1200 famiglie del Distretto di Bandiagara attraverso il supporto dei mezzi di produzione, assistenza tecnica di prossimità e distribuzione di alimenti. In particolare, vengono forniti 600 kit agricoli (semi, attrezzature, utensili) necessari alle famiglie per la produzione agricola a ciclo corto ed alimenti agli sfollati, alle famiglie ospitanti, alle scuole, ai centri di salute per le donne incinte e ai bambini a rischio di malnutrizione.
- La Ong **CISV** opera nel Distretto di Douentza con due progetti. Uno è volto a rafforzare i mezzi di sussistenza attraverso la ricostituzione del nucleo produttivo di piccoli animali ruminanti e la protezione del bestiame attraverso una campagna di vaccinazione, la riabilitazione di aree pastorali e piccole opere idrauliche ed un’operazione di cash for work a beneficio di 440 famiglie. L’altro progetto è volto a garantire una sufficiente copertura sanitaria ai bisogni delle popolazioni potenziando i servizi sanitari di base, equipaggiando il laboratorio analisi e rafforzando le competenze degli animatori comunitari e degli operatori socio-sanitari.
- La Ong **ENGIM** è presente a Douentza a fianco di donne e bambini con un progetto che rilancia gli orti scolastici e appoggia quattro cooperative di donne per la riabilitazione della banca cereali (magazzini di stoccaggio, ecc). Inoltre, appoggia il settore sanitario con visite mediche a sostegno psicologico a madri e bambini, distribuzione di farmaci, kit sanitari e alimenti, e ancora con attività di educazione alla pace e prevenzione dei conflitti.



Per la **Regione di Sikasso**:

- La Ong **ISCOS** porta avanti azioni mirate in ambito agricolo, alimentare, sanitario e nutrizionale nei Comuni di Sikasso, Pimperna e Zangarodougou.

# VOCI DAL CAMPO



I progetti realizzati dalla Ong CISV nel Distretto di Douentza



Il progetto realizzato dall'Ong ENGIM nel Distretto di Douentza



I progetti realizzati dall'Ong ISCOS nei Comuni di Sikasso, Pimpèrna e Zangarodougou



L'Ong ISCOS



### L'UTL DI GERUSALEMME RACCONTA...

#### TUTTI A SCUOLA IN PALESTINA: L'AZIONE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

La Cooperazione italiana in Palestina è impegnata nel settore dell'istruzione con programmi a sostegno delle politiche del ministero dell'Educazione e dell'alta Educazione palestinese e in particolare con il Piano strategico per lo sviluppo dell'educazione 2008-2012 e con la **Global Partnership for Education**. L'obiettivo principale del Piano è realizzare un **sistema educativo universale e accessibile**, che riservi particolare attenzione ai minori provenienti da famiglie disagiate, con bisogni educativi speciali e residenti in aree geografiche carenti per quanto riguarda i servizi scolastici.

#### BEST PRACTICE

Si è concluso nel febbraio 2014 il progetto "**Sostenere l'emergenza educativa nei territori dell'autonomia palestinese**" realizzato dalle Ong Avsi-Ats, e finanziato dalla Cooperazione italiana, volto a migliorare la qualità dell'offerta educativa dalla scuola materna alla secondaria, attraverso un intervento integrato che prevede la manutenzione leggera di alcune strutture, la fornitura di attrezzature didattiche, l'organizzazione di attività extra scolastiche, la formazione degli insegnanti, l'aiuto alla scolarizzazione e la fornitura di borse di studio per università nelle aree di Betlemme, Gerico e Gerusalemme.

› In Palestina, il tasso di partecipazione scolastica si attesta intorno all'80% nella scuola primaria e a circa il 65% nella scuola secondaria ‹



## VOCI DAL CAMPO

La Cooperazione italiana in Palestina contribuisce - per un valore complessivo di circa **cinque milioni di euro** - al finanziamento di cinque **progetti realizzati da Ong italiane**.

### EDUCAID

**Particip-Action.** Il progetto sostiene la partecipazione attiva e l'inclusione sociale delle persone con disabilità attraverso il rafforzamento della struttura organizzativa e del coordinamento delle associazioni locali.

### AVSI & TERRE DES HOMMES ITALIA

**Abbracciare la diversità.** Programma di educazione inclusiva, volto al superamento delle logiche speciali per promuovere l'accesso all'educazione ai bambini con disabilità delle scuole pubbliche e private di Gerusalemme Est e della Cisgiordania (Betlemme e Gerico).

### CISS & VENTO DI TERRA

**Edu-Pa-Re.** Questa iniziativa intende potenziare e mettere in rete i servizi educativi e di supporto psicosociale per i minori e le donne nelle aree marginali della Cisgiordania, Striscia di Gaza e di Gerusalemme Est.

### AISPO

**Sviluppo inclusivo in educazione, salute e protezione sociale.** Prevede la promozione di politiche e pratiche inclusive a livello istituzionale, condivise con la società civile per la promozione e tutela dei diritti delle persone con disabilità.

### RTM

**Alleanza per un'educazione inclusiva e di qualità della prima infanzia in Cisgiordania (Aepic).** Obiettivo del progetto è contribuire all'aumento di qualità e d'inclusione nei servizi educativi per l'infanzia in Cisgiordania e rafforzare il partenariato pubblico-privato nel settore educativo della prima infanzia nel Governatorato di Betlemme, con scambio di buone pratiche nel resto della Cisgiordania.



# VOCI DAL CAMPO

## LA COLLABORAZIONE CON LE UNIVERSITÀ

Nel campo dell'istruzione e dell'educazione, la Cooperazione italiana in Palestina ha realizzato un importante coordinamento tra il sistema universitario italiano e quello palestinese

Le università italiane coinvolte sono quelle di Torino, Pavia, Bologna, Firenze, Bari, Palermo, "Sapienza" di Roma, Politecnico di Milano, "Ca' Foscari" di Venezia e "Federico II" di Napoli, assieme a tutte le università dei Territori Palestinesi comprese le tre università di Gaza.

### Programma E-plus

Programma integrato di alta formazione e aggiornamento per sette università palestinesi in collaborazione con l'università di Pavia del valore di un milione di euro. Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare ed ampliare i programmi accademici e le capacità didattiche e di ricerca delle università palestinesi.

### Master Unesco in affari sociali e umanitari

Il Master si svolge in collaborazione fra l'università "Sapienza" di Roma e l'università palestinese Birzeit con l'obiettivo di creare un luogo di incontro tra studenti israeliani e palestinesi. Il Master in diritti umani, avviato nel 2006 e oggi alla sua 4<sup>a</sup> edizione, è finanziato dalla Cooperazione italiana attraverso l'Unesco.



## LE SCUOLE FINANZIATE DALLA COOPERAZIONE ITALIANA

### Al Shouka

La Cooperazione italiana ha donato un milione di euro all'Agenzia Unrwa a supporto della scuola di Al Shouka nella Striscia di Gaza, con l'obiettivo di migliorare lo stato delle infrastrutture scolastiche, acquisire nuovo materiale educativo, sviluppare nuovi curricula di studio adattati ai bisogni di bambini e bambine con disabilità e supportare i costi di gestione della scuola.



### Um al Nasser

La scuola materna di Um al Nasser conosciuta come "La Terra dei bambini" è stata realizzata dalla Ong Vento di Terra con il sostegno della Cooperazione italiana e della comunità locale. La scuola, costruita in architettura bioclimatica utilizzando sacchi di sabbia e legno, era un luogo di aggregazione e di ascolto per le donne beduine del villaggio e accoglieva quotidianamente 120 bambini tra i 3 e i 6 anni. È stata completamente distrutta nel corso dell'offensiva militare israeliana "Margine Protettivo".



### Khan El Akhmar

Questa scuola, conosciuta come "La Scuola di Gomme" è stata realizzata grazie al contributo di Cooperazione italiana, Conferenza episcopale italiana, l'Ong Vento di Terra e vari comuni dell'hinterland milanese. La struttura è in grado di assicurare un percorso scolastico dalla prima alla quinta classe in un ambiente protetto, organizzato e salubre per circa 75 bambini della comunità beduina del clan Jahalin.



### L'UTL DI LA PAZ RACCONTA...

L'ITALIA IN PRIMA LINEA PER LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA PENALE GIOVANILE IN BOLIVIA



Immagini di Qalauma, Centro per la riabilitazione sociale e prevenzione di minori in conflitto con la legge

### Il 2° Congresso Internazionale di Giustizia Riparativa

Si è tenuto a La Paz, dal 22 al 24 settembre 2014, il **2° Congresso Internazionale di Giustizia Riparativa**<sup>1</sup>, organizzato dalla **Ong italiana ProgettoMondo MLAL**<sup>2</sup>, dal **Ministero della Giustizia boliviano**, dall'**Iseat**<sup>3</sup>, con l'appoggio di **CVCS, CDC** e con il patrocinio della **Cooperazione Italiana**, dell'**Unione Europea**, del **Ministero della Cultura** e del **Comune di La Paz**. *“Ci prendiamo l'impegno di far progredire il paradigma della giustizia riparativa”*, ha detto il Presidente del Tribunale Dipartimentale di Tarija, Dr. Nilo Velasco Albarnoz, consegnando la **Dichiarazione di La Paz** al Ministro della Giustizia Sandra Gutiérrez. La Dichiarazione, firmata da oltre 100 importanti personalità provenienti da varie regioni della Bolivia e da esperti internazionali, *“esorta gli Stati a prendere le misure necessarie per l'implementazione dei processi riparativi nella loro legislazione, quale possibilità per offrire l'opportuna attenzione agli adolescenti e ai giovani in conflitto con la legge, in tutte le fasi dell'amministrazione della giustizia penale minorile”*. Tra le altre raccomandazioni, il documento prevede:

<sup>1</sup> Il Seminario è stato poi replicato, dal 29 settembre al 1° ottobre, nella città di Santa Cruz de la Sierra. Esperti provenienti da Spagna, Italia, Portogallo e Brasile hanno presentato le proprie esperienze tracciando un panorama generale della giustizia riparativa. L'evento ha visto un'ampia partecipazione di giudici, avvocati e del team multidisciplinare del sistema dipartimentale di giustizia.

<sup>2</sup> ProgettoMondo Mlal opera in Bolivia da oltre 10 anni. Lavora nell'ambito della giustizia minorile attraverso l'implementazione di un modello socio-educativo fondato sulla formazione e reintegrazione socio-lavorativa dei detenuti; l'appoggio alla creazione di tavoli di giustizia penale minorile; la collaborazione all'implementazione di corsi di formazione per conciliatori; la realizzazione di eventi di scambio di esperienze tra esperti provenienti da Italia, Colombia, Perù, Brasile, Mozambico e Belgio. Tra i suoi progetti più significativi, l'apertura nel 2011 del Centro di riabilitazione Qalauma.

<sup>3</sup> Iseat, Instituto superior ecuménico andino de teología

## VOCI DAL CAMPO



Felice Longobardi, Direttore dell'Utl di La Paz, durante il suo intervento al 2° Congresso Internazionale di Giustizia Riparativa. Alcune immagini del Congresso del 22-24 settembre 2014

- il rafforzamento del Tavolo di Giustizia Penale Minorile
- la costruzione di una cultura della pace, attraverso le pratiche riparative;
- la promozione di programmi di reintegrazione sociale;
- la formazione, in materia di meccanismi di giustizia riparativa, degli operatori di giustizia minorile;
- la creazione di reti interistituzionali per sostenere le azioni di orientamento e di reintegrazione sociale;
- l'integrazione dell'arte e della cultura nelle misure socio-educative.

Gli **obiettivi** di questo 2° Congresso Internazionale sono: lo **scambio di buone pratiche** nel sistema di giustizia per gli adolescenti; il riconoscimento dell'importanza dell'**implementazione** dei **meccanismi di giustizia riparativa** nei procedimenti contro i minori con responsabilità penale; il riconoscimento dell'importanza della **partecipazione delle vittime** nel processo riparativo; l'inserimento della **formazione artistica e culturale** nel modello socioeducativo, come possibilità per la reintegrazione sociale.

L'impegno della cooperazione internazionale in Bolivia nell'ambito della giustizia e, in special modo, della giustizia riparativa, è stato richiamato anche nell'intervento di **Felice Longobardi**, Direttore dell'UTL di La Paz, ma anche nelle parole di **Juan Planas**, Ministro Consigliere della Delegazione dell'Unione Europea, di **Walter Gómez**, funzionario del Comune di La Paz e di **Maria Luisa Milani**, rappresentante di ProgettoMondo MLAL.

Il **Prof. Riccardi**, criminologo, mediatore e responsabile della formazione della Camera Arbitrale di Milano, ha infine focalizzato l'attenzione sulla vittima: *“Quando qualcuno diventa vittima, perde la fiducia non solo nella persona che ha commesso il delitto, ma in tutti. Una società sana genera un alto livello di fiducia tra i suoi membri, per questo i processi riparativi sono importanti non solo per il reo ma anche, e soprattutto, per la vittima”*.

Sebbene sia ancora molto lunga la strada da percorrere per l'effettiva implementazione di un sistema di Giustizia Riparativa in Bolivia, eventi come i seminari di La Paz e Santa Cruz permettono di proseguire con il dibattito concettuale e, soprattutto, di incoraggiare a muovere i primi passi per fare della giustizia riparativa una prassi nella società boliviana, per incidere in maniera opportuna ed efficace nel settore della giustizia minorile.

## Il Centro Qalauma



Una panoramica del Centro Qalauma

Nell'agosto del 2011 nasce il Centro Qalauma, **primo centro in Bolivia** di riabilitazione per adolescenti e giovani. Il Centro, finanziato con Progetto MAECI “**Qalauma: un modello alternativo di riabilitazione sociale e prevenzione per i minori in conflitto con la legge**” ed eseguito dalla Ong ProgettoMondo MLAL, è situato su una superficie di 4 ettari, dispone di una scuola tecnica e umanistica, diversi laboratori per la formazione professionale, un'area agro-zootecnica e altre infrastrutture per lo svolgimento di attività sportive, ludiche e spirituali. L'idea alla base del progetto si fonda su un **approccio educativo olistico, pratiche riabilitative**, percorsi per la **responsabilizzazione e partecipazione dei giovani**, sul **lavoro di gruppo**, e su un **approccio personalizzato** che dia valore all'individuo. In poche parole, un'esperienza che valorizzi l'essere umano. Questi gli **obiettivi** realizzati finora dal Centro Qalauma:

- ✓ Riduzione dei tassi di recidività (4%).
- ✓ Promozione di processi di responsabilizzazione di adolescenti e giovani.
- ✓ Realizzazione di metodi di riabilitazione ivi comprese le attività integrali di valorizzazione dell'essere umano: educazione formale, professionale, attività culturali, metodologie di arte-terapia, attività spirituali e sport.
- ✓ Attuazione dei programmi pilota in arte e cultura e giustizia riparativa.
- ✓ Implementazione del sistema progressivo.
- ✓ Un dibattito intenso e una maggiore sensibilità del pubblico sulla giustizia riparativa.
- ✓ La partecipazione attiva della comunità, lo stato, la società civile.

*“Il Centro Qalauma propone un'educazione Compensativa, Integrale e Attiva. L'educazione **COMPENSATIVA** è intesa come processo educativo che dovrebbe aiutare i giovani a superare le loro carenze e disordini, in condizioni di pari opportunità e intendendosi questa come il diritto di ogni persona a ricevere il trattamento educativo più adeguato per raggiungere l'ottimale sviluppo del proprio potenziale; L'educazione **ATTIVA** è quella che consente la partecipazione dei giovani nel loro processo di apprendimento attraverso sistemi attivi non-autoritari. E' l'impegno di offrire al giovane un servizio personalizzato che si adatti al suo ritmo evolutivo e alle sue capacità intellettuali e, allo stesso tempo, impegnandosi perché il giovane adotti un atteggiamento curioso, critico e rivolto alla ricerca, attraverso la comunicazione, lo studio e il lavoro. L'educazione **INTEGRALE** incoraggerà e metterà a disposizione degli studenti gli elementi necessari per la maturazione ottimale come persona e un membro attivo della società. Questo approccio punta a perfezionare l'essere umano in tutte le sue dimensioni: fisica, emotiva, creativa, spirituale, cognitiva e socio-culturale (Ferran Erra Mass: Sistematización del Modelo Qalauma, 2012).*”

## VOCI DAL CAMPO

Il **modello socio-educativo** realizzato a Qalauma raccoglie anche contributi di esperienze di altri paesi. In particolare, il metodo APAC del Brasile<sup>4</sup>. Il Centro Qalauma mette l'essere umano in prima linea, i suoi bisogni e le sue potenzialità, aiutandolo a sviluppare le sue competenze e la consapevolezza della sua dignità innata. I giovani e gli adolescenti sono attivamente coinvolti in attività quali: seminari professionali e di lavoro-terapia (carpenteria, stampa, industria alimentare, cucito, agronomia, zootecnia, ecc); formazione scolastica, valori e spiritualità; attività sportive e ludiche. Oltre a queste attività è presente il **Programma LiberArte** per la cultura e l'arte terapia.

### Il Progetto LiberArte

Il 2° Congresso Internazionale è stato realizzato nell'ambito della conclusione del **Progetto LiberArte**, che si è svolto contemporaneamente nei Centri di Reintegrazione di Maputo (Mozambico) e Qalauma (Bolivia). Nel corso dei due anni del progetto, la formazione e l'esperienza artistica e culturale hanno trasformato la vita dei giovani detenuti di questi centri. Durante il Congresso sono state esposte le attività artistiche più significative realizzate dagli ospiti dei centri.

*"L'arte e la cultura – sostiene Micaela Román, Coordinatrice del Progetto LiberArte – hanno un'importanza primaria per rompere la routine delle carceri ed aprire orizzonti più umani. Attraverso l'arte, la cultura e l'arte-terapia si fa in modo che giovani e adolescenti possano esprimersi, incontrarsi, lasciar fluire i loro sentimenti e la loro capacità di comunicare con gli altri in un processo di trasformazione e crescita personale, modellando la propria personalità e rafforzando la propria identità. Le attività e la formazione in arte e cultura svolgono un ruolo importante nei centri di riabilitazione, motivando e attivando la creatività dei giovani, aprendo loro una finestra grazie alla quale possano sviluppare il loro talento, la creatività, la fantasia, e soprattutto esprimere se stessi".*

Così, **Juan**, adolescente ospite del Centro, racconta la sua esperienza: " *L'arte mi aiuta, è una maniera personale di rilassarmi, di prestare attenzione alle cose che pensavo di non avere, le cose che per me non erano importanti; in un certo modo ho potuto imparare a canalizzare l'energia e imparare dagli insegnanti a creare una visione più ampia di ciò che è la scrittura, la fotografia, il disegno; sono cose che aprono la mente e in questo modo puoi esprimere ciò che senti.* "

Tra le attività previste all'interno del Centro Qalauma:

- Workshop di teatro (COMPACT, CECASEM e Artisti Indipendenti)
- Cartoni animati come strategia educativa (Associazione di Educazione degli Adulti)
- Laboratorio di Disegno (Artisti Indipendenti)
- Workshop di Fotografia
- Laboratorio Cinque Sensi e di produzione di testi



Il Manifesto del Congresso  
Lavori artigianali realizzati dagli ospiti  
del Centro Qalauma

La strada è segnata da alcune grandi sfide per il futuro, come il miglioramento del modello socio educativo e l'implementazione di un **programma post-penitenziario**, che assicurino la continuità e la sostenibilità del metodo e, soprattutto, diffondendo la metodologia e le buone pratiche in altri centri penitenziari. E' importante sottolineare come di recente, a Santa Cruz, grazie ad un accordo tra il Governo autonomo di Santa Cruz e il Ministero del Governo, abbia aperto il **secondo centro di riabilitazione per adolescenti e giovani (Centro CENVICRUZ)**, con il quale si stanno già realizzando scambi di buone pratiche e assistenza tecnica.

<sup>4</sup> L'APAC, *Associazione per la protezione e l'assistenza ai condannati brasiliani*, è stata fondata nel 1972, a S. José dos Campos, Brasile, dalle idee di Mario Ottoboni, avvocato, giornalista e scrittore. Si tratta di un metodo di trattamento penitenziario che ingloba tre regimi (chiuso, semi-aperto e aperto) e consiste nella valorizzazione umana, offrendo al detenuto le condizioni per pagare il suo debito con la giustizia e, allo stesso tempo, recuperare se stesso. "Il Centro Qalauma è stato progettato sulla base del modello socio-educativo riparativo nel quadro dei principi di giustizia riparativa e l'esperienza del metodo APAC in Brasile" (Risoluzione No. 032/2012-13) dell'Assemblea Legislativa Plurinazionale.

### L'inaugurazione del padiglione femminile del Centro Qalauma



Agosto 2014: L'Ambasciatore De Chiara ed il Ministro di Giustizia, Sandra Gutierrez, durante l'inaugurazione del padiglione femminile di Qalauma.

L'esperienza di Qalauma ha contribuito a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica sul tema della Giustizia Penale Minorile con Approccio Riparativo, portando all'apertura, nel **2014**, anche di una sezione femminile all'interno del Centro. Nel mese di agosto 2014, **l'Ambasciatore italiano a La Paz, Luigi De Chiara**, ha presenziato all'inaugurazione della struttura. Nel suo intervento, l'Ambasciatore ha sottolineato gli ottimi risultati raggiunti negli ultimi anni da Qalauma, laddove la percentuale di reincidenza dei giovani è inferiore al 5%.

All'evento, organizzato dalla Direzione Generale delle Carceri insieme al personale del Centro di Riabilitazione Qalauma, hanno partecipato – tra gli altri – il Ministro della Giustizia della Bolivia, Elizabeth Sandra Gutiérrez Salazar, il Direttore Generale delle Carceri, Javier Aramayo, la Diocesi di El Alto, la UTL di La Paz e le ONG ProgettoMondo MLAL, CVCS e CDC, consorzio esecutore del progetto. *“Il modello va diffuso e promosso a livello nazionale, trattandosi di un' esperienza pilota e di successo - conferma il Ministro **Gutierrez** – Qalauma può e deve essere il punto di riferimento per le future iniziative che saranno attivate nel quadro della riforma del Sistema di Giustizia Giovanile”.*

*“Uno degli obiettivi del progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana – conclude **l'Ambasciatore De Chiara** - è quello di far sì che modello Qalauma abbia la maggior incidenza possibile nella formulazione di politiche pubbliche. Nei prossimi mesi, il nostro paese continuerà quindi ad essere un partner fondamentale per la conclusione dei lavori nel padiglione femminile e, al contempo, continuerà con lo schema di appoggio e assistenza tecnica per la promozione della riforma del settore della giustizia penale giovanile”.*

## VOCI DAL CAMPO



Attività riabilitative e ricreative all'interno del Centro Qalauma: zootecnica, agricoltura, cucina, musica

### L'UTL DI TIRANA RACCONTA...

LA RAI, CON LA SUA STORICA TRASMISSIONE LINEA VERDE, INDOSSA NUOVAMENTE IL CAPPELLO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Domenica 9 novembre, dalle 12.20 alle 13.30, andrà in onda una puntata di **Linea Verde** dedicata all'**Albania**, al suo mondo agricolo, alle sue bellezze nascoste, paesaggi e patrimonio culturale.

La trasmissione, attraverso la missione sul campo dei suoi simpatici conduttori **Daniela Ferolla** e **Patrizio Roversi**, affiancati dal personale dell'Unità tecnica locale e dalla troupe RAI, racconterà alcune delle tante iniziative della Cooperazione italiana in Albania.

Un viaggio intenso e affascinante, pieno di piccole e grandi sorprese lungo le strade sterrate che si snodano tra le montagne mozzafiato del nord Albania, verso zone rurali e villaggi che rimangono completamente isolati durante il periodo invernale a causa dell'inagibilità delle strade.



Qui la **Cooperazione italiana** è presente da anni con progetti che favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, attraverso l'avvio e lo **sviluppo di attività produttive tradizionali** e la **rivitalizzazione del territorio**, al fine di **sostenere la diversificazione economica** e il benessere degli abitanti.

Le riprese sono iniziate nell'estremo nord dell'Albania, al confine con Montenegro, alla scoperta di paesaggi incontaminati tra le **Alpi**, arricchiti dagli antichi ed autentici sapori della cultura montana. Tra strade circondate da verdi montagne e sentieri remoti, la puntata di Linea Verde sarà un'esperienza speciale a stretto contatto con la natura, la cultura e l'ospitalità degli abitanti delle valli, tra antiche foreste, fiumi dalle acque cristalline e "cime maledette". La troupe proseguirà poi il viaggio nelle aree confinanti il meraviglioso **Lago di Scutari**, ricche di castagneti e coltivazioni di salvia, il cosiddetto *oro verde* dell'Albania, per scendere poi fino alla vasta **pianura di Myzeqe**.



## VOCI DAL CAMPO



«È stato bello vedere come l'Albania, un Paese al quale sono sinceramente affezionato da anni, stia prendendo finalmente in mano le redini del suo destino. Se penso a quella prima volta nel 1998 in cui Tirana mi apparve come una città post bellica e come mi si è presentata adesso, stento a credere che possa trattarsi dello stesso luogo e soprattutto delle stesse persone. Gli Albanesi di oggi mi sono apparsi come un popolo orgoglioso, laborioso, e consapevole che la **loro storia vada ricostruita attraverso la stima che l'Europa e il mondo non mancheranno di riconoscergli pienamente. Posso dire che finalmente ho avuto la netta sensazione di poter avere dei buoni vicini di casa con i quali è un onore stringere rapporti di vera amicizia».**

**Le impressioni di Nicola Sisto, autore della puntata.**

## VOCI DAL CAMPO

### RIVITALIZZAZIONE DEL TERRITORIO E AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE: GLI APPROCCI DEI PROGRAMMI AGRICOLI E DI SVILUPPO RURALE IN ALBANIA

Negli ultimi decenni, l'Albania ha visto un lento ma continuo processo di spopolamento e deruralizzazione dovuto a massicce migrazioni verso i grossi centri urbani e, soprattutto, verso i vicini Paesi europei, con un picco registrato a seguito dei tumulti civili degli anni '90. L'abbandono delle campagne e dei territori montani più svantaggiati, unito a una riforma agraria che è all'origine della frammentazione del territorio agricolo, hanno condizionato in modo significativo la capacità produttiva agricola del Paese e, soprattutto, la gestione dell'assetto paesaggistico e il mantenimento della vitalità dei territori.

Con uno *share* superiore al **18% del Prodotto interno lordo** e con il **55% della forza lavoro nazionale** impiegata in questo settore economico, l'agricoltura albanese ha dinanzi a sé grandi sfide, legate alla necessità di ammodernare e rendere conformi i prodotti e i processi produttivi agli standard dell'Unione Europea, pur mantenendo pratiche e saperi tradizionali. Si tratta, per l'agricoltura albanese, di rivolgersi verso modelli che permettano una **produzione intensiva** ma allo stesso tempo **qualitativamente elevata, sostenibile sotto l'aspetto socio-economico ed ambientale**. Questa agricoltura rinnovata dovrà affiancare sempre più alla funzione produttiva primaria quelle, altrettanto fondamentali, di **salvaguardia ambientale** e di veicolo di **benessere sociale**, sia a livello **educativo** e ricreativo, che terapeutico.

L'Albania offre grandi opportunità nel settore agricolo, grazie al suo **clima favorevole** e al **basso costo della forza lavoro** rurale, all'uso di metodi tradizionali, a un utilizzo contenuto di additivi artificiali, prodotti chimici o pesticidi, e alla sua **varietà e diversità di specie coltivate**. L'Albania è così in grado di diventare uno dei principali produttori ed esportatori di **alimenti biologici di qualità** destinati ai mercati regionali, europei e nordamericani.

Il Governo albanese ha stanziato circa 12 milioni di euro nel 2013 a sostegno diretto all'agricoltura e all'a-



## VOCI DAL CAMPO



groindustria. Nel 2012, la produzione agricola è leggermente aumentata, grazie all'apporto fornito dal settore degli alberi da frutto e olivicolo. Parte della crescita è inoltre legata agli effetti positivi promossi dagli schemi di sostegno governativo che hanno favorito la messa in produzione di nuove piante.

In linea con le priorità date dal Governo albanese al settore, **la Cooperazione italiana è tra i principali donatori attivi nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.** Il programma di Modernizzazione Agricola prevede, infatti, la realizzazione di **tre iniziative in partnership con il ministero dell'Agricoltura albanese**, per un totale di **10 milioni di euro a credito d'aiuto.**

Queste mirano all'allineamento agli standard Ue del **sistema di gestione e controllo dei contributi agli agricoltori**, alla costituzione di un **sistema assicurativo**, attualmente inesistente nel Paese balcanico, per la copertura dei rischi agricoli a **rafforzare l'intera filiera olivicolo-olearia.**

Un altro esempio significativo è l'iniziativa promossa dalla **Ong Lvia**, attiva nel nord del Paese con un progetto di **sviluppo del settore vitivinicolo** dal titolo "Modernizzazione delle aziende agricole in viticoltura nelle zone rurali svantaggiate", **finanziato dal Programma italo-albanese per la conversione del debito.** Questo progetto è fortemente innovativo per il sistema albanese, poiché mira collegare e rafforzare le attività economiche agricole, in particolare la viticoltura, con attività economiche non agricole, come il turismo eno-gastronomico.

La Cooperazione italiana sostiene inoltre il prezioso lavoro svolto dalle Ong italiane con il finanziamento del progetto "**Bukë, Kripë e Zemër – cibo, tradizione e cultura: processi di co-sviluppo in aree marginali del Nord e Sud dell'Albania attraverso la valorizzazione dei saperi e dei prodotti tradizionali bio-mediterranei**", realizzato dalle Ong Vis e Cesvi.

## LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELLA REGIONE TOSCANA

a cura di Federica Parasiliti e dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata<sup>1</sup>  
e in collaborazione con il Settore Attività Internazionali della Regione Toscana<sup>2</sup>



Immagine dal Progetto "Summer Camp" tra ragazzi palestinesi e israeliani", Regione Toscana

È in vigore dal 2012 la nuova **Programmazione Integrata delle Attività internazionali della Regione Toscana**, che realizza da un lato, un nuovo sistema di *governance* allargato alla cooperazione sanitaria, alla cooperazione territoriale e ai toscani nel mondo e, dall'altro, la prima applicazione del criterio di massima concentrazione delle priorità geografiche e tematiche.

Il **Piano Integrato delle attività internazionali**<sup>3</sup> individua le seguenti **priorità tematiche**:

- sostegno ai processi di decentramento
- sostegno allo sviluppo dei sistemi economici territoriali
- sostegno all'accesso e alla gestione delle risorse idriche
- sovranità alimentare
- diritto alla salute
- coesione territoriale europea e prospettiva macroregionale
- intervento in situazioni di emergenza internazionale
- educazione alla cittadinanza globale e promozione dei diritti umani

<sup>1</sup> All'interno del MAECI, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, si occupa di facilitare le relazioni tra Enti locali e DGCS

<sup>2</sup> Maria Dina Tozzi, Dirigente Settore Attività Internazionali e Flavia Donati, Attività di partenariato e Cooperazione Internazionale

<sup>3</sup> PIAI, 2012/2015, approvato con DCR 26 del 4/4/2012 e previsto dalla l.r. 26/2009.

# SISTEMA ITALIA

In termini di **priorità geografiche**, il piano individua i seguenti paesi:

AREA GEOGRAFICA	PAESI
AFRICA	Senegal, Burkina Faso, Costa D'avorio, Uganda, Rep. Dem. Congo, Tanzania, Sud Africa, Corno d'Africa
MEDITERRANEO MEDIORIENTE BALCANI	Palestina, Libano, Libia, Egitto, Tunisia, Marocco, Siria, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro, Croazia, Kosovo, Macedonia, Albania
EUROPA A 27	Tutti i paesi**
AMERICA SETTENTRIONALE	Canada, Stati Uniti
AMERICA LATINA	Guatemala, Brasile, Argentina, Nicaragua, Haiti/Rep. Dominicana, Cile, Uruguay*, Venezuela*, Bolivia
ASIA	Cina, India, Vietnam, Afghanistan
OCEANIA	Australia*

\* relativamente ad iniziative riguardanti le attività dei toscani nel mondo

\*\* relativamente agli interventi di cooperazione territoriale

Per conoscere meglio le attività della della **Regione Toscana** in tema di solidarietà internazionale, abbiamo rivolto alcune domande a **Maria Dina Tozzi, Dirigente del Settore Attività Internazionali**.

**Quali sono state le strategie che hanno condotto la Regione Toscana ad istituire il Servizio Attività Internazionali e quali le priorità in tema di Cooperazione allo Sviluppo?**



Una foto dell'equipe dell'ufficio Attività Internazionali

Oltre un terzo del mondo ha rapporti con la Toscana, sono infatti 68 i paesi con cui la Toscana coopera e quasi **3 milioni di euro** le risorse che la Regione ha previsto per il 2014 per la cooperazione internazionale, compresi i finanziamenti nazionali ed europei.

Questi i capisaldi del 'modello toscano' di cooperazione internazionale:

### Lo sviluppo locale

Sviluppo locale, sviluppo umano e sostenibile, creazione di reti di partenariato a partire dalle istituzioni locali, costituiscono le parole chiave per comprendere la strategia e le attività promosse dalla Regione Toscana per la cooperazione internazionale. Contribuire allo sviluppo locale significa in primo luogo lavorare con le istituzioni locali, valorizzando il loro ruolo, sia nella identificazioni dei bisogni, che nella fase di realizzazione degli interventi.

La vicinanza e lo stretto legame con le istituzioni locali rende la cooperazione internazionale uno strumento che rafforza e valorizza il patrimonio locale di risorse umane e materiali, attribuendo loro un ruolo decisivo nella realizzazione degli interventi.

# SISTEMA ITALIA

## *Mediterraneo*

In questa area la Toscana opera con un approccio politico integrato tra cooperazione decentrata, sanitaria e internazionalizzazione economica. Queste le tematiche affrontate:

- rafforzamento istituzionale per la programmazione territoriale e la democratizzazione,
- programmazione per lo sviluppo economico locale e internazionalizzazione,
- programmazione del welfare,
- sanità e migrazioni (a questo proposito si ricordano gli oltre 1300 richiedenti asilo provenienti dal Mediterraneo e dall'Africa accolti nella regione)

## *Africa*

L'Azione della Toscana in Africa si basa su una strategia fondata sui 4 pilastri fondamentali:

- 1) sostegno ai processi di decentramento
- 2) difesa della sovranità alimentare e sostegno dell'accesso dei produttori al mercato globale
- 3) sostegno al diritto alla salute e lotta alle pandemie
- 4) accesso e gestione delle risorse idriche.

Il ruolo dei governi locali africani in particolare dovrà essere rafforzato sul versante della concertazione, della governance democratica, della pianificazione e gestione del territorio e della creazione di risorse ed opportunità per la promozione dello sviluppo locale

## *America Latina*

La tradizionale presenza di vaste comunità italiane e i rilevanti interessi economici nell'area fanno dell'America Latina una regione prioritaria per la cooperazione del nostro Paese.

In particolare la Toscana, attraverso una presenza sistematica sia in Centro che in Sud America, gode di rapporti consolidati con molti Paesi tra cui: Nicaragua, Guatemala, Cuba, Repubblica Dominicana, Brasile, Argentina, Cile, Colombia. I progetti si ispirano ai principi della coesione sociale, e sono focalizzati sulle dinamiche di rafforzamento della democrazia.

## Il partenariato territoriale.

Le attività di cooperazione internazionale si fondano su un articolato sistema di partenariato nel quale i soggetti interagiscono in maniera paritetica, lavorando sui progetti e costruendo una rete di rapporti capace di far maturare la conoscenza e la fiducia reciproca.

Il ruolo del partenariato diventa particolarmente significativo in quelle aree del mondo devastate dalle guerre e nelle quali le azioni della Toscana favoriscono la convivenza ed il dialogo fra comunità portatrici di valori, culture e tradizioni diverse. L'esperienza della Regione Toscana in questo senso è particolarmente significativa sia nell'area dei **Balcani** che in quella **israelo palestinese**.

## Il sistema regionale della cooperazione della Toscana

La Regione Toscana ha sviluppato un sistema regionale della cooperazione fondato sull'azione di **rete di soggetti e sistemi locali**. Il sistema si avvale dell'apporto degli Enti Locali e delle loro Associazioni, Organizzazioni non Governative, Associazioni e dei centri di ricerca, Fondazioni Bancarie, Aziende Sanitarie. Ogni soggetto, pur nella diversità del ruolo svolto, fornisce il proprio contributo in termini di conoscenze, competenze ed esperienze in un quadro di finalità condivise che valorizza l'apporto specifico di ogni attore.

## **Con quali altri enti/uffici/strutture collabora il vostro Ufficio e quali servizi garantisce?**

La Regione Toscana partecipa attivamente al Coordinamento nazionale delle regioni per la cooperazione internazionale. Inoltre, sviluppa la propria attività di cooperazione anche attraverso una solida rete di contatti e collaborazioni con organismi internazionali quali UNDP, FAO, Unicef, WHO, Unione

Europea. A questi si aggiunge, dal 2014, il ruolo di portavoce per conto delle Regioni nella Piattaforma europea delle Autorità locali (PLATFORMA).

Il Settore attività internazionali opera in stretto coordinamento con tutti i settori chiave della Regione (ambiente, cultura, sviluppo economico, immigrazione) e con le altre agenzie regionali della Toscana, con particolare riferimento all'Agenzia della Promozione Economica.

## SISTEMA ITALIA

Come si interfaccia il vostro ufficio con la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI e quali attività la Regione svolge di concerto/su finanziamento della Cooperazione Italiana?



Bosnia Erzegovina, Progetto "SEENET": Ingresso del Centro di interpretazione del territorio di Mostar.

L'interfaccia avviene nell'ambito degli strumenti di concertazione previsti dall'Intesa Stato Regioni e delle istanze di coordinamento delle regioni in materia di cooperazione allo sviluppo, nonché attraverso la partecipazione della Regione in qualità di membro OICS<sup>4</sup>. La Regione Toscana ha recentemente inserito nel quadro delle iniziative del semestre italiano della Presidenza delle UE l'iniziativa 'MEDNET' a sostegno della creazione di una rete delle associazioni dei giovani del mediterraneo.

**Ci sono progetti di cui vi siete occupati che più di altri incarnano, secondo lei, la cooperazione allo sviluppo ad opera della Regione?**

### Progetto TNET ( ENPI) - Libano e Giordania

Si tratta di un progetto finalizzato alla promozione dello sviluppo socio economico locale e rafforzamento della dimensione del network tra autorità locali in Italia, Francia, **Libano** e **Giordania**, con un budget complessivo di circa 1.900.000,00 euro.

Il progetto punta a rafforzare le competenze di pianificazione locale in Libano e Giordania, attraverso azioni di rafforzamento istituzionale e lavoro in rete. Il partenariato coinvolge istituzioni locali che da anni collaborano con la regione toscana in Libano sulla progettazione in materia socio sanitaria ed ha incluso anche partner giordani con i quali si collabora per la prima volta, in un'ottica di apertura del partenariato mediterraneo.

### Progetto Concert Action ( NSA) - Burkina Faso e Senegal

Il progetto ha come obiettivo il rafforzamento degli enti locali nei processi di programmazione dello sviluppo locale in **Burkina Faso** e **Senegal** ed ha potuto contare su un budget di 1.360.000 euro, comprensivo del cofinanziamento della Regione Toscana e della Regione Piemonte, partner del progetto. L'iniziativa ha realizzato azioni per identificare i sistemi di *governance* regionale interistituzionale e multilivello in materia di concertazione e gestione dei flussi di informazione e di promozione della partecipazione.

### Urbal II – America Latina

Un ulteriore e significativo progetto, con capofila la Regione Toscana- Settore Attività Internazionali, è il progetto URBAL II "*Interventi di Pianificazione e riqualificazione urbana*", finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma di cooperazione **con l'America Latina**. URBAL II è considerato dalla stessa CE come una delle migliori pratiche a livello europeo.

Il progetto, finanziato per circa 1,2 meuro con un contributo della Regione Toscana di 136.000 euro, è stato realizzato con l'obiettivo di migliorare la capacità di pianificazione urbana e di realizzazione degli interventi urbanistici locali.

<sup>4</sup> OICS, Osservatorio Interregionale Cooperazione e Sviluppo, <http://www.oics.it/>

## SISTEMA ITALIA

### Supporto ai servizi sanitari di base (2007-2014)- Beirut Sud

L'intervento della Regione Toscana in questa area del **Libano** è nato come intervento di emergenza all'indomani della guerra e si è sviluppato nel corso degli anni con caratteristiche di vera e propria **cooperazione decentrata in ambito socio sanitario**. Da anni infatti la Regione Toscana, tramite la Asl 8 di Arezzo e in stretta collaborazione con UNDP, lavora insieme alle istituzioni locali per affrontare uno dei problemi più importanti: la salute dei cittadini.

Il focus del progetto è il sostegno alla creazione di centri di cure primarie per la popolazione e la nascita di una nuova cultura della salute di base. Oggi sei municipi stanno lavorando al programma per la realizzazione di un "Sistema integrato locale di salute", che coinvolge le istituzioni locali, le scuole e le strutture sanitarie del territorio. Le prime tappe sono state la costruzione dei *team* per i centri (assistente sociale, medico di famiglia, ginecologo e infermieri), e il coinvolgimento nel programma degli attori del territorio, le scuole prima di tutto.

Ad oggi si può dire che il risultato più importante raggiunto è che il modello Beirut Sud è stato scelto come programma pilota nazionale dal Ministero della Salute, da quello degli Affari Sociali e da quello dell'Educazione. In sette anni il budget messo a disposizione dalla Regione non supera i 400.000, ai quali si deve aggiungere l'impegno di **UNDP** per sostenere l'avvio delle attività nei comuni.

### La Regione Toscana e il MAECI

#### Progetto "NetsAfrica" – Sud Africa



Immagini del Progetto "NetsAfrica", serre per coltivazione idroponica, insediamenti informali, Mdantsane

Obiettivo del progetto è stato quello di favorire il processo di decentramento amministrativo della **Repubblica Sudafricana**, consolidando il ruolo delle istituzioni locali nel processo di democratizzazione e di pacificazione, nonché nella realizzazione di politiche e servizi contro la lotta alla povertà e per l'accesso ai servizi essenziali. Il progetto è stato cofinanziato dal MAECI, per 2.800.000 euro e da Regione Toscana per 1.200.000 euro.

L'iniziativa si è conclusa lo scorso anno ed ha permesso di portare a termine numerose attività, tra le quali: assistenza tecnica sullo sviluppo e implementazione del Libro Bianco sui governi provinciali e locali; *good practices* su politiche e servizi locali.

## SISTEMA ITALIA

Sempre nell'ambito delle iniziative realizzate in collaborazione con il MAECI, la Regione Toscana è stata inoltre tra i firmatari, a luglio 2014, di una convenzione tra la Cooperazione Italiana e altre tre Regioni - Umbria, Campania e Sicilia – nel quadro del programma volto al rafforzamento del **sistema sanitario palestinese (Posit<sup>1</sup>)**. Le Regioni metteranno a disposizione risorse professionali provenienti dai rispettivi servizi sanitari regionali, con esperienza specifica in determinati settori di eccellenza, come la salute mentale, le malattie croniche, la salute delle donne e la disabilità.

Alla cerimonia hanno preso parte il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, Giampaolo Cantini, il Presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, gli Assessori alla Salute delle Regioni Sicilia e Toscana Lucia Borsellino e Luigi Marroni, e il Consigliere del Presidente della Regione Campania.

### News dal Libano

Lo scorso settembre, il **Prof. Massimo Toschi, consigliere del Presidente della Regione Toscana per la cooperazione internazionale e i diritti delle persone disabili**, si è recato in **Libano** per visitare due progetti finanziati dalla Regione Toscana – MAECI.

Grazie al finanziamento di **30.000 euro** messo a disposizione dalla Regione Toscana, e con il supporto operativo dell'**UTL di Beirut**, e' stato possibile realizzare degli interventi in due scuole pubbliche che si sono particolarmente distinte nell'accoglienza di piccoli studenti siriani, la **Bayssour Intermediate Public School** (località di Bayssour, Monte Libano) e la **scuola elementare di Hariye** (località di Bar Elias, Valle della Bekaa).

Il **diritto all'istruzione** rimane infatti uno dei punti chiave dell'emergenza legata alla crisi **dei rifugiati siriani**: il **53,2 %** della popolazione siriana presente in Libano (quasi un milione e duecentomila persone, tra registrati o in attesa di registrazione presso l'UNHCR) e' composta da bambini e bambine sotto i 18 anni, dei quali solo una minima parte frequenta regolarmente una scuola.

*“Come dimostrato dall'eco riscossa dai due progetti – ricorda l'Ambasciatore italiano a Beirut, Giuseppe Morabito - sia in termini di persone che ne hanno beneficiato, sia in termini di un piu' vasto apprezzamento ricevuto da parte delle comunita' locali, il 'ritorno' delle due iniziative e' stato grande e soddisfacente. In termini piu' generali, cio' conferma che in Libano piccoli progetti, tarati sulle esigenze delle municipalita', quali quelli realizzati tramite le nostre ONG o in gestione diretta dall'UTL, rimangono una componente importante dei programmi di cooperazione.”*

<sup>1</sup> Il Posit punta a rafforzare il sistema di cure primarie e i servizi di emergenza con la fornitura di attrezzature medicali e lo sviluppo di competenze del personale sanitario attraverso un articolato programma di formazione. In particolare, si interverrà per facilitare l'accesso a servizi essenziali, come i servizi ostetrici, la medicina di famiglia, prevenzione e controllo delle malattie non comunicabili, la salute della donna e la violenza di genere, salute mentale e disabilità'.

## Ministero degli Affari Esteri

### Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

(art. 9 Legge n. 49 del 26-02-1987)



Il 7 ottobre scorso, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo si è riunito alla Farnesina sotto la presidenza del Vice Ministro Lapo Pistelli e ha approvato nuove iniziative per oltre **26 milioni di euro**. Il Comitato ha anche adottato la delibera relativa al nuovo **bando per i progetti promossi Ong**.

Circa 4,5 milioni di euro saranno destinati ad azioni che mirano al **sostegno alle donne**, a conferma dell'attenzione prioritaria che ad esse riserva la Cooperazione italiana. Saranno in particolare finanziati programmi che promuovono l'**empowerment femminile in Etiopia** e in Mozambico e un intervento a sostegno della strategia per la parità di genere in **Senegal**, oltre ad un progetto a favore della **salute materna per le rifugiate afgane**.

Il Comitato Direzionale ha espresso parere favorevole alla concessione di un **credito d'aiuto di 10 milioni di euro all'Egitto**, destinato al miglioramento dei sistemi di meccanizzazione agricola nei governatorati di Minia e Fayoum. Sono stati inoltre approvati gli interventi per complessivi **2 milioni di euro destinati a sostenere la ricostruzione in Bosnia Erzegovina e in Serbia** dopo le alluvioni del maggio scorso: l'Italia era già intervenuta nella fase dell'emergenza.

Hanno avuto luce verde anche un progetto volto a promuovere l'attuazione in Tunisia della Convenzione delle Nazioni Unite per i **diritti delle persone con disabilità**, in linea con il Piano d'azione sulla disabilità della Cooperazione italiana, un intervento a sostegno del **sistema sanitario nel Kurdistan iracheno** (governatorato di Duhok) e nuovi interventi in **Bolivia**, tra i Paesi prioritari, nel campo del rafforzamento della **resilienza per la sicurezza alimentare** e dell'**assistenza al Ministero della cultura e del turismo**.

Infine, il Comitato Direzionale ha discusso dell'aggiornamento dei **principi-guida per la cooperazione in campo sanitario**.

## ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Delibere del Comitato Direzionale**

*Le delibere sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Delibere/Delibere.html>

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

*Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

*I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

*Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:*

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

# CONTATTI

## DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

### Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini  
dgcs.segreteriadg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

### Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi  
dgcs.segreteriavdg@esteri.it

---

### Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

### Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

### Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

---

## UFFICI DGCS

### Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri  
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

### Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

### Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich  
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

### Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Roberto Colaminè  
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

### Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Stefano Pisotti  
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

### Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Mario Giorgio Stefano Baldi  
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

### Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

#### Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio  
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

### Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Sergio Pagano  
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

### Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

#### Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto  
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

#### Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecci  
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

# CONTATTI

## Ufficio XI Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali

### Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia  
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

## Ufficio XII Gestione e valorizzazione delle risorse umane

### Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna  
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

---

## UNITÀ TECNICA CENTRALE

Tel. 06 3691 6257  
dgcs.utc@esteri.it

### Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

### Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

**Area Tematica 1** *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

### Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti  
Tel. 06 3691 6288

**Area Tematica 2** *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

### Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma  
Tel. 06 3691 6712/6268

**Area Tematica 3** *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

### Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi  
Tel. 06 3691 6326/6263

**Area Tematica 4** *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

**Area Tematica 5/6** *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

### Area Tematica Emergenze

#### Coordinatore

Esperto Marco Falcone  
Tel. 06 3691 6336

---

### Coordinamento Coop. Decentrata, Interuniversitaria e ambiente

Cons. d'Ambasciata Grammenos Mastrojeni  
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

### Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli  
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

### Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli  
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

### Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
filippo.alessi@esteri.it  
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

### Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano  
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

### Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella  
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

# CONTATTI

## Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Esperto

Ginevra Letizia

Lodovica Longinotti

Giancarlo Palma

Bianca Maria Pomeranzi

Loredana Stalteri

## Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

## UNITÀ TECNICHE LOCALI

### Addis Abeba, Etiopia

**Paesi:** Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

**Sezione Distaccata:** Juba, Sud Sudan

**Direttore UTL** Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

### Beirut, Libano

**Paesi:** Libano, Siria, Giordania

**Direttore UTL:** Gianandrea Sandri

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

### Dakar, Senegal

**Paesi:** Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali

**Direttore UTL:** Pasqualino Procacci

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

### Gerusalemme, Palestina

**Direttore UTL** Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-ger.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

### Hanoi, Vietnam

**Paesi:** Vietnam, Cambogia, Laos

**Direttore UTL** Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

### Il Cairo, Egitto

**Direttore UTL** Marco Platzer

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo-cooperazione.org

### Islamabad, Pakistan

**Direttore UTL** Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

### Kabul, Afghanistan

**Direttore UTL (designato):** Walter Zucconi

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

### Khartoum, Sudan

**Paesi:** Sudan, Eritrea

**Direttore UTL** Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.coopitsudan.org

### La Paz, Bolivia

**Paesi:** Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

**Direttore UTL** Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperacionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

### Maputo, Mozambico

**Paesi:** Mozambico, Swaziland

**Direttore UTL** Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.ambmaputo.esteri.it

### Nairobi, Kenya

**Paesi:** Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles, Uganda

**Direttore UTL (designato):** Teresa Savanella

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

### San Salvador, El Salvador

**Paesi:** El Salvador, Nicaragua, Honduras, Guatemala, Costa Rica, Belize, Cuba, Rep. Dominicana, Haiti, Stati insulari dei Caraibi

**Direttore UTL**

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

### Tirana, Albania

**Paesi:** Albania, Kosovo

**Direttore UTL** Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

### Tunisi, Tunisia

**Paesi:** Tunisia, Marocco, Mauritania,

**Direttore UTL** Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

### Yangon, Myanmar

**Direttore UTL** Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”  
Anno IV – Numero 10 – Ottobre 2014  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai  
Coordinamento Editoriale: Simone Landini  
Redazione: Giulia Dosi, Federica Parasiliti, Roberto Ragozzino  
Segretaria di redazione: Francesca Siani  
Editore: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo  
Copertina: Stefania Federici  
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - [www.ediguida.it](http://www.ediguida.it)  
Hanno collaborato a questo numero: Filippo Alessi, Luca Agnello, Alessandra Borchì, Tiziana Bruzzone, Maria Calabretta, Maria Teresa De Rocco, Flavia Donati, Paolo Gallizioli, Jessyama Forlini, Chiara Lazzarini, Federica Leandri, Marco Malvestuto, Francesca Nardi, Pasqualino Procacci, Lulijeta Shtino, Roberto Simoncelli, Maria Dina Tozzi



©FAO / Alberto Conti

Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: [bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com](mailto:bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com)  
**Per commenti e suggerimenti scrivere a: [dgcs.bollettino@esteri.it](mailto:dgcs.bollettino@esteri.it)**

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.  
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale  
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo  
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità  
P.le della Farnesina, 1  
00135 Roma - Italia  
T +39 06 3691 4336

[www.esteri.it](http://www.esteri.it)  
[www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it](http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it)